

18.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° MARZO 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMO: Interventi a favore delle popolazioni dell'appennino dauno-irpino danneggiate dal terremoto del Vulture nel 1930 e successivi (4-00118) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	505	CIANNAMEA: Riduzione dell'orario di lezione per gli studenti pendolari di Lecce per utilizzazione mezzi di trasporto (4-01114) (risponde FRANCA FALCUCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	510
ADAMO: Difficoltà di ricezione dei programmi televisivi in provincia di Avellino (4-01191) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	506	COLUCCI: Corsi di istruzione e perfezionamento per ottici (4-00682) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	511
ASCARI RACCAGNI: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del patriota valtellinese Maurizio Quadrio (4-00449) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	506	COSTA: Sul divieto di coloranti e additivi chimici dannosi nel settore alimentare (4-00602) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	512
BIAMONTE: Pratica di pensione di guerra di Pasqualina Palermo (4-01592) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	507	COSTAMAGNA: Irregolarità riscontrate all'Istituto autonomo case popolari di Torino (4-00091) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	513
BOFFARDI INES: Riesame delle pensioni delle vedove o dei congiunti dei caduti nella guerra di liberazione (4-01658) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	507	COSTAMAGNA: Agitazione dei tecnici radiofonici (4-00438) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	514
BORRI: Rinnovo dell'autorizzazione in materia di additivi chimici per la conservazione di bibite e succhi di frutta (4-01339) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	508	COSTAMAGNA: Sistemazione uffici postali di Carmagnola (Torino) (4-00463) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	515
BORROMEO D'ADDA: Indagine sulla morte di Pierantonio Castelnuovo avvenuta durante il festival de l'Unità a Lecco (Como) (4-00549) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	509	COSTAMAGNA: Finanziamenti a favore dell'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino (4-00878) (risponde FRANCA FALCUCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	515
CAVIGLIASSO PAOLA: Adeguamento delle pensioni delle vedove di guerra (4-01199) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	510	COSTAMAGNA: Aumento farmacie nel comune di Cuneo (4-00879) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	516
		COSTAMAGNA: Sistemazione ufficio postale di Piazza Cavour in Chieri (Torino) (4-01073) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	517

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1977

PAG.		PAG.
517	DEL DONNO: Adeguamento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-01093) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	525
518	DE PETRO: Danni provocati dal maltempo alla linea ferroviaria Genova-La Spezia presso Lavagna (Genova) (4-01558) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	526
518	FERRARI MARTE: Carenze di personale e disservizio negli uffici postali della provincia di Como (4-00455) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	526
519	FERRARI MARTE: Realizzazione dell'ufficio postale di San Fermo della Battaglia (Como) (4-00698) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	527
519	FERRARI MARTE: Sollecito pratica pensione agli eredi di Barbara De Lorenzi (4-01699) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	527
520	FORTE: Per il miglioramento del servizio merci soprattutto nelle regioni meridionali (4-01600) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	527
521	FRANCHI: Conseguenze degli scioperi articolati all'aeroporto di Fiumicino (Roma) (4-01117) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	528
522	FRANCHI: Sui motivi della mancata promozione di Luigi De Nunzio alle poste Verona-Ferrovia (4-01121) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	528
523	FRASCA: Criteri di ammissione all'università della Calabria fissati dal rettore (4-00458) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	529
524	GARGANO: Ventilato sciopero dei postelegrafonici nel luglio 1976 (4-00042) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	529
524	LAMORTE: Difficoltà di ricezione della seconda rete televisiva ad Accettura e Garaguso (Matera) (4-00776) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	530
525	LUCCHESI: Ripetitore per la seconda rete televisiva a Borgo a Mozzano (Lucca) (4-00684) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	531
	MANNINO: Per l'installazione di un ripetitore TV a Capo San Marco nel territorio di Sciacca (Agrigento) (4-00824) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	MANNINO: Potenziamento dei collegamenti telefonici tra la Sicilia e il continente (4-00825) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	MENICACCI: Progetto di costruzione di un sottovia sulla strada Spello-Cannara (Perugia) (4-00912) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	
	MENICACCI: Servizio telefonico pubblico ad Apagni di Sellano (Perugia) (4-01139) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	PELLEGATTA MARIA AGOSTINA: Episodi di violenza al liceo classico De Sanctis di Roma (4-01553) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	
	ROBALDO: Valutazione titoli per il concorso di fattorino ULA (4-01167) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	ROBALDO: Dotazione di forniture ad alcuni uffici postali nella provincia di Cuneo (4-01168) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	SALVATO ERSILIA: Mancato funzionamento della colonia permanente di Torre del Greco (Napoli) (4-01214) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	
	SANTAGATI: Incidenti tra studenti in piazza Adda a Siracusa (4-01038) (risponde COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>).	
	SERVADEI: Per l'emissione di un francobollo commemorativo sull'infortunistica (4-00588) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	SERVADEI: Situazione dei giornalisti collaboratori fissi a tempo indeterminato della RAI-TV (4-00740) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
	SERVADEI: Limitazione ai residenti nel comune di un concorso pubblico per 60 operai alla manifattura tabacchi di Bologna (4-00853) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1977

	PAG.
SERVADEI: Sull'attività svolta dalla scuola superiore della pubblica amministrazione (4-01177) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	532
VALENSISE: Provvedimenti a favore dei pensionati e vedove dei dipendenti dalle ferrovie dello Stato abitanti in baracche a Paola (Cosenza) (4-00556) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	533
ZAGARI: Sollecito pratiche pensioni ENPAS degli insegnanti elementari collocati a riposo dall'ottobre 1976 (4-00761) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	534

ADAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che dal lontano 1930, allorché la catastrofe del terremoto del Vulture portò alla totale distruzione di numerosi abitati dell'entroterra dell'Appennino dauno-irpino, le popolazioni colpite dal grave sisma sono ancora in attesa di interventi idonei a superare lo stato di emergenza che ancora oggi, dopo ben 46 anni, si rileva con la presenza di casette asismiche costruite in attesa di definitiva sistemazione dei terremotati e con lo stato precario delle zone ancora da consolidare, così come denuncia il consiglio comunale di Lacedonia (Avellino) con propria delibera del 3 luglio 1976, trasmessa anche alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero dei lavori pubblici;

considerato che anche i movimenti tellurici dell'agosto del 1962, del maggio 1971 e del 1972, lasciarono altri drammatici segni sui detti abitati e che intanto le zone interne dell'alta Irpinia colpite furono inspiegabilmente escluse dalle provvidenze di cui alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431;

considerato, altresì, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1973, contenente: Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio-febbraio 1972 e provvedimenti in favore di comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluvioni e mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972», ai comuni di Ariano, Bisaccia, Castel Baronia, Flumeri, Grottaminarda, Lacedonia, Monteverde, San

Sossio Baronia, Vallata, Villanova del Battista, Zungoli (Avellino) venivano applicate le provvidenze per gli eventi calamitosi di cui all'articolo 37-*bis* del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25 — se a seguito delle forti ed indignate denunce delle popolazioni e degli amministratori locali, ultima quella del consiglio comunale di Lacedonia, il Governo abbia predisposto stanziamenti di fondi a copertura delle decretate provvidenze ed in caso negativo in che modo intenda con urgenza assicurare detti stanziamenti di fondi per rendere finalmente operante almeno l'articolo 2 del richiamato decreto del 29 gennaio 1973. (4-00118)

RISPOSTA. — In merito alla distruzione di numerosi abitati dell'entroterra dell'Appennino dauno-irpino, causata dal terremoto del Vulture del 1930, si fa presente che non esiste una legge speciale in attuazione della quale sia possibile rimuovere le casette asismiche allora costruite in attesa di definitiva sistemazione. Allo stato attuale, pertanto, non è possibile alcun intervento.

Per quanto concerne i danni causati dai terremoti del 1962 e del 1972 il comune di Lacedonia (Avellino) non può beneficiare delle relative provvidenze, in quanto non è incluso tra i comuni ammessi ai benefici medesimi, ma soltanto — in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 1973, alle provvidenze emanate in dipendenza del sisma del 1971.

In attuazione dell'articolo 37-*bis* del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, che autorizzava la spesa complessiva di lire 5 miliardi per far fronte agli interventi a favore dei comuni della provincia di Avellino colpiti dal terremoto, il Ministero del tesoro con decreti ministeriali 15 maggio 1972, n. 128002 e 31 dicembre 1972, n. 195579 ha provveduto alla iscrizione nei bilanci del Ministero dell'interno e del Ministero dei lavori pubblici delle somme rispettivamente di lire 1 miliardo e 5 miliardi.

Trattandosi, nel caso in questione, di esigenze ormai residuali di calamità, alle stesse potrebbe provvedere la regione interessata, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Infine con la legge del 10 maggio 1976, n. 261, con la quale sono state rifinanziate varie leggi speciali tra cui anche la legge

n. 88 del 1972 succitata, all'articolo 1 è stata disposta una ulteriore elevazione di stanziamenti (fino a lire 19.500 milioni), ma soltanto per le opere riguardanti la ripetuta legge n. 88 (Marche) e non anche per tutte le opere di cui al soprainvocato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 1973, dalle quali, pertanto, restano escluse quelle che interessano.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

ADAMO, AMARANTE, BELLOCCHIO E FORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in quasi tutti i comuni del mandamento di Baiano (Avellino) e particolarmente nei paesi di Mugnano, Quadrelle, Sirignano e Baiano non vi è ricezione dei programmi televisivi, specialmente di quelli della seconda rete;

2) altresì, se le sollecitazioni formulate da tempo dalle amministrazioni dei comuni interessati e dalle popolazioni, per la installazione di un ripetitore al servizio della zona, abbiano trovato accoglimento nel piano generale per la estensione del servizio delle due reti televisive e quali finanziamenti siano stati destinati per la realizzazione di detto piano;

3) se infine, i suddetti finanziamenti siano stati approvati. (4-01191)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate dalla interrogazione forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici i quali, per quanto attiene alla difficoltosa ricezione dei programmi della rete 1, stanno vagliando la questione nel suo complesso, nell'intento di pervenire ad un sensibile miglioramento della situazione.

Analogamente può dirsi della ricezione dei programmi della rete 2 per la quale è prevista la realizzazione di un impianto locale.

È noto, infatti, che la RAI, a termini di convenzione, darà inizio, quanto prima, ad un programma di lavori - attualmente non del tutto messo a punto - per la estensione delle reti televisive in modo da assicurare almeno la copertura dei centri

con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni circa la realizzazione dell'impianto in parola, si può assicurare che essa sarà tenuta nella massima evidenza, per essere definita al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ASCARI RACCAGNI E DEL PENNINO.

-- *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere se sia possibile emettere, nel corrente anno, un francobollo commemorativo nella ricorrenza del centenario della morte del patriota valtellinese Maurizio Quadrio, figura eminente del risorgimento nazionale, giornalista, pubblicita, fondatore di società operaie di mutuo soccorso, amico intimo di Giuseppe Mazzini e suo segretario nella repubblica romana del 1849.

Gli interroganti auspicano che venga fatto ogni sforzo per rendere possibile tale emissione che viene richiesta dalle organizzazioni democratiche di Valtellina e Valchiavenna, le quali sono anche disponibili per fornire all'amministrazione materiale, bozzetti, notizie storiche e quant'altro possa facilitare la realizzazione del francobollo. (4-00449)

RISPOSTA. — Il programma di emissioni filateliche relativo al 1976, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1975, n. 114, deve ormai considerarsi definitivamente stabilito e non ulteriormente suscettibile di integrazioni.

Va pure tenuto conto del fatto che questa Amministrazione deve limitare il numero delle emissioni di carte valori, stante la necessità, già da tempo avvertita, anche nel settore del collezionismo filatelico, di contenere in limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi di avvenimenti e di personaggi di rilievo.

D'altra parte, anche da un punto di vista strettamente cronologico non sussistono sufficienti margini di tempo per tutto quanto occorre ad una emissione filatelica commemorativa di Maurizio Quadrio nel centenario della morte avvenuta nel febbraio 1876.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica della pensione di reversibilità intestata alla signorina Pasqualina Palumbo nata in Nocera Inferiore (Salerno) il 4 aprile 1899 e ivi residente alla via Federici n. 12.

La signorina Palumbo, inabile, nubile, è sorella del caduto in guerra Domenico Palumbo. (4-01592)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 774375/II Ser. relativa alla signorina Pasqualina Palermo (e non Palumbo), collaterale maggiorenne di Domenico deceduto durante la guerra 1915-18, fu definita con decreto ministeriale del 26 marzo 1969 n. 2367593. Con il cennato provvedimento, che fu regolarmente notificato il 24 aprile successivo, alla predetta venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte del fratello o, quanto meno, alla data di morte del padre, ultimo titolare di pensione, avvenuta il 13 marzo 1944. Il provvedimento venne adottato in applicazione del disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che subordinava, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data di decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbe dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Con la sentenza emessa in data 20 febbraio 1975, n. 36, la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dal succitato articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e dal corrispondente articolo 77 della precedente legge 10 agosto 1950, n. 648 per cui il diritto al trattamento pensionistico di guerra può essere ora riconosciuto ai collaterali maggiorenni inabili, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità. Ciò stante, la signorina Palermo ha di nuovo presentato istanza di pensione a seguito della quale la pratica è stata ripresa in esame.

A tal fine, la predetta è stata invitata, per il tramite del comune di Nocera In-

feriore, a trasmettere atto di notorietà per conoscere se il dante causa abbia o meno lasciato vedova ovvero figli legittimi o naturali ed una attestazione rilasciata dal locale ufficio distrettuale delle imposte dirette onde accertare se la medesima si trovi nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, numero 313).

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore delle vedove e orfani inabili nonché dei genitori e collaterali inabili dei caduti, dal primo conflitto mondiale alla guerra di Liberazione.

Infatti, le pensioni di guerra in atto corrisposte alla suindicata categoria di benemeriti cittadini, ancorché definite privilegiate e volte a conseguire l'affermato principio del risarcimento del danno subito con la perdita del congiunto morto in guerra o per causa di guerra (principio sancito nell'articolo 7 della legge 12 luglio 1923, n. 1491), sono attualmente ferme nelle misure tabellari per genitori e vedove fissate, rispettivamente, in lire 18 mila e lire 28 150 lorde mensili, dalla legge 28 luglio 1971, n. 585.

Al riguardo, è anche da rilevare che tali pensioni non sono cumulabili con la cosiddetta pensione sociale corrisposta a tutti i cittadini indigenti, in ragione di lire 53.300 mensili, ed è altresì da ricordare che tutti i trattamenti pensionistici in genere hanno avuto recentemente più o meno tangibili aumenti ivi comprese le stesse pensioni percepite dagli invalidi di guerra (pensioni dirette di guerra) rivalutate con la legge 1° marzo 1975, n. 45.

L'interrogante ritiene che la gravissima situazione di abbandono in cui versano i superstiti familiari dei caduti, debba indurre il Governo ad urgenti ed adeguate iniziative intese finalmente a riconoscere alla stessa categoria, il diritto ad una prioritaria

considerazione e ad un concreto adeguamento economico delle pensioni in atto fruite le cui descritte misure, ben lungi dall'assicurare il minimo vitale, costituiscono, oltre tutto, la mortificante documentazione di come lo Stato italiano esprima tangibilmente la propria riconoscenza verso coloro che, con il sacrificio della vita, hanno contribuito, più di ogni altro, al progresso civile della nazione nella libertà e nella democrazia.

L'interrogante desidera in particolare conoscere, ove la suesposta situazione venga prioritariamente considerata, se il Governo intenda provvedere relativamente all'applicazione della citata norma di cui all'articolo 7 della legge n. 1491 del 1923 ponendo quanto meno sullo stesso piano morale ed economico le vedove di caduti e le vedove degli invalidi di prima categoria già ammesse al trattamento speciale di cui all'articolo 43 della legge 18 marzo 1968, n. 313, elevato con la legge 28 luglio 1971, n. 585.
(4-01658)

RISPOSTA. — Il problema della pensionistica di guerra, con riguardo particolare al trattamento economico, è stato ampiamente trattato dal sottosegretario al tesoro, Mazzarino, rispondendo in Senato all'interpellanza n. 2-00052 del senatore Foschi.

Si rammenta che nel corso della passata legislatura era stato costituito un comitato ristretto che lavorò intensamente e raggiunse delle conclusioni abbastanza apprezzabili, le quali indicavano alcuni aspetti prioritari rispetto a taluni problemi, come quelli delle pensioni indirette per i congiunti e del trattamento riservato alle vedove e agli orfani: si indicò cioè il criterio di privilegiare comunque, pur tenendo presente tutta l'ampia categoria degli invalidi di guerra senza discriminazioni, la situazione di coloro che nelle pensioni, per sé e per quelli che con essi convivono o che restano dopo il loro decesso, hanno l'unico sostegno di vita.

Com'è noto, il Governo, non ebbe possibilità di esprimere il suo parere su quello schema di provvedimento — la cui stesura era quasi completa — per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il problema esiste e le forze politiche e di Governo sono concordi sulla necessità di trovare una soluzione adeguata e definitiva, tale da evitare il verificarsi della lunga serie di riesami che rendono pe-

renne e permanente il problema della benemerita categoria dei pensionati di guerra.

Non può tuttavia tacersi che il maggior ostacolo per una soluzione adeguata del problema è essenzialmente di ordine finanziario, essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi pesanti oneri a carico del bilancio statale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

BORRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — considerato che il 31 dicembre 1976 verrà a scadere l'autorizzazione concessa con decreto ministeriale 19 gennaio 1963 e successive modificazioni all'impiego di acido benzoico come agente di conservazione nelle bibite analcoliche a base di succhi di frutta —:

1) se siano emerse nuove circostanze che, dal punto di vista igienico-sanitario, sconsiglino un'ulteriore proroga all'autorizzazione all'impiego di detto additivo, la cui nocività, nelle forme e nelle dosi autorizzate, è stata sino ad ora sempre ribadita a livello internazionale ed il cui uso risulterebbe previsto dalle norme CEE in corso di elaborazione;

2) se sia a conoscenza delle gravi ripercussioni d'ordine economico che il mancato tempestivo rinnovo dell'autorizzazione provocherebbe alle oltre 1.500 piccole e medie aziende (che coprono oltre la metà della produzione nazionale di bevande a base di succhi di frutta) le quali, per la impossibilità economica di dotarsi degli impianti per la pastorizzazione (unico metodo alternativo all'impiego dell'additivo) verrebbero a trovarsi nella necessità di cessare la produzione.
(4-01339)

RISPOSTA. — In ordine alla questione evidenziata dall'interrogante, si fa presente che con decreto ministeriale 30 dicembre 1976 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio 1977, n. 3, recante modifiche al decreto ministeriale 31 marzo 1965 in materia di additivi chimici consentiti nella lavorazione e per la conservazione delle sostanze alimentari, è stato consentito l'impiego di acido benzoico nella preparazione delle bevande analcoliche gassate e non gassate, contenenti non meno di 12 gram-

mi di succo di frutta per cento millilitri, a condizione che la dose massima utilizzata non superi 160 milligrammi a litro.

Il decreto ministeriale di cui trattasi è stato emanato previo parere del consiglio superiore di sanità, il quale, nella seduta del 22 dicembre 1976, ha ribadito l'innocuità dell'acido benzoico e dei suoi sali di sodio, potassio e calcio, nella dose sopra specificata, che — si fa notare — costituisce circa la metà della dose giornaliera proposta dalla FAO/OMS.

Il Ministro: DAL FALCO.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere in ordine ai seguenti fatti: la sera tra sabato e domenica 4 e 5 settembre 1976 a Lecco (Como), nel corso di una zuffa tra militanti del PCI durante il festival de *l'Unità*, dovuta probabilmente ad eccessive libagioni, trovava la morte l'operaio Castelnuovo. Un'ora dopo verso le due di notte, in seguito ad una denuncia verbale ai carabinieri del locale comando da parte di un sindacalista dell'industria SAE, venivano prelevati nelle rispettive abitazioni i signori Vittorio, Enrico e Bruno Govoni. Si è persino tentato di prelevare il padre settantenne che, impossibilitato a muoversi dal letto per avere recentemente subito due infarti, si è rifiutato di seguire i militi dell'arma. Vittorio Govoni è stato candidato alle ultime elezioni politiche per il MSI-DN. Portati in caserma, alla presenza di centinaia di attivisti comunisti sono stati interrogati; tale interrogatorio senza la presenza di un magistrato o d'un avvocato è stato inizialmente tenuto da un brigadiere dei carabinieri cui dopo pochi minuti si è sostituito il locale corrispondente de *l'Unità*, signor Claudio Redaelli. Terminato il processo popolare, svolto negli uffici della caserma dei carabinieri, verso le quattro e mezza del mattino, i fratelli Govoni riuscivano a riguadagnare le proprie abitazioni.

Si chiede quale tipo d'intervento urgente il Governo intenda prendere per riportare in Lecco quel clima di civile convivenza che da diversi anni non esiste più. Lo stesso presidente della regione Lombardia Golfari non è riuscito a portare a

termine un comizio in Lecco, dopo il 20 giugno 1976, per le violenze cui è stato sottoposto. (4-00549)

RISPOSTA. — Verso le due di notte del 5 settembre scorso, il comando dei carabinieri di Lecco veniva informato per telefono che presso il circolo Farfallino, ove si stava concludendo il festival de *l'Unità*, il giovane Pierantonio Castelnuovo era stato violentemente aggredito. L'equipaggio di un'autoradio, giunto poco dopo sul posto, apprendeva che l'aggredito era deceduto durante il trasporto in ospedale e che prima di morire aveva pronunciato la parola Govoni come per indicare l'autore del delitto.

Nel corso delle prime indagini si stabilì che la persona indicata dal Castelnuovo poteva identificarsi in Vittorio Govoni, il quale, rintracciato nella propria abitazione, seguì spontaneamente i carabinieri in caserma per i necessari accertamenti.

Successivamente, i due fratelli del suddetto, Enrico e Bruno Govoni, si presentarono di loro iniziativa allo stesso comando dei carabinieri e si dichiararono disposti a collaborare con gli inquirenti per dimostrare la loro estraneità ai fatti; il che venne accertato in breve tempo e senza difficoltà, per cui tutti e tre i fratelli vennero rilasciati. Gli stessi, però, preferirono soffermarsi nella sala d'attesa della caserma, ove erano confluiti giornalisti di varie tendenze politiche, fra cui Claudio Redaelli, corrispondente de *l'Unità*, nonché altre persone che si erano presentate per sporgere denuncia o fornire elementi di indagini.

È, pertanto, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale si sarebbe svolto, nell'occasione, un processo popolare a carico dei fratelli Govoni.

In ordine, poi, alla lamentata assenza, durante l'interrogatorio dei Govoni, del magistrato o di un avvocato, si precisa che, nella circostanza, non fu compilato alcun atto di polizia giudiziaria, in quanto venne subito accertata la estraneità dei predetti all'episodio.

Le indagini relative all'uccisione del Castelnuovo portarono poi all'individuazione dei responsabili del crimine, alcuni dei quali vennero tratti in arresto, altri, invece, si costituirono.

Circa quanto affermato nell'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che il presidente della giunta regionale della Lombardia, presente al comizio indetto dalla democrazia cristiana per il 22 giugno scorso a Lecco, non prese la parola e non fu sottoposto ad alcuna violenza; la manifestazione, infatti, si svolse senza incidenti per l'intervento delle forze dell'ordine che si adoperarono per evitare scontri tra i partecipanti al comizio e alcuni giovani estremisti di sinistra, che contestavano con *slogans* e fischi l'oratore, dottor Galbiati, segretario della DC locale.

Per i fatti di cui sopra, il procuratore della Repubblica di Lecco, a seguito di rapporto degli organi di polizia, ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di 42 persone, indiziate dei reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e radunata sediziosa.

In merito all'osservazione secondo la quale a Lecco non esisterebbe più un clima di civile convivenza, si deve precisare che la situazione dell'ordine pubblico nella stessa città è da considerarsi normale.

Si ritiene, in proposito, di dover fare presente che il procuratore della Repubblica di Lecco ha di recente espresso il suo più vivo apprezzamento per il fattivo ed efficiente impegno delle forze di polizia localmente operanti.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

CAVIGLIASSO PAOLA, STELLA, CARLOTTO E BROCCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza delle miserevoli condizioni in cui si trovano le vedove dei grandi invalidi di guerra ridotte a vivere con una pensione di reversibilità di lire 29.850, inferiore alla stessa pensione sociale, senza poter per altro fare assegnamento sopra una qualsiasi previdenza statale di indole economica come avviene per altre categorie di pensionati;

2) nonostante le difficoltà finanziarie che affliggono il nostro paese, ritengano indispensabile e indilazionabile, di fronte a un caso che coinvolge giustizia e moralità dello Stato, provvedere affinché sia garantito un minimo vitale alle vedove dei cittadini che più diedero alla patria. (4-01199)

RISPOSTA. — Occorre premettere che il problema della pensionistica di guerra, con riguardo particolare al trattamento economico, è stato ampiamente trattato dal sottosegretario al tesoro, Mazzarrino, rispondendo in Senato all'interpellanza Foschi.

Si rammenta che nel corso della passata legislatura era stato costituito un comitato ristretto che lavorò intensamente e raggiunse delle conclusioni abbastanza apprezzabili, le quali indicavano alcuni aspetti prioritari rispetto a taluni problemi, come quelli delle pensioni indirette per i congiunti e del trattamento riservato alle vedove e agli orfani: si indicò cioè il criterio di privilegiare comunque, pur tenendo presente tutta l'ampia categoria degli invalidi di guerra senza discriminazione, la situazione di coloro che nelle pensioni, per sé e per quelli che con essi convivono o che restano dopo il loro decesso, hanno l'unico sostegno di vita.

Com'è noto il Governo non ebbe possibilità di esprimere il suo parere su quello schema di provvedimento — la cui stesura era quasi completa — per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Il problema esiste e le forze politiche e di Governo sono concordi sulla necessità di trovare una soluzione adeguata e definitiva, tale da evitare il verificarsi della lunga serie di riesami che rendono perenne e permanente il problema della benemerita categoria dei pensionati di guerra.

Non può tuttavia tacersi che il maggior ostacolo per una soluzione adeguata del problema di cui si tratta è essenzialmente di ordine finanziario, essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi pesanti oneri a carico del bilancio statale.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CIANNAMEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano gli studenti degli istituti di Lecce nei quali l'orario comporta la sesta ora, per cui i pendolari, che sono la maggioranza (nell'istituto magistrale « P. Siciliano » sono l'80 per cento), non potendo prendere i treni o le corriere che partono alle 13,30, arrivano alle loro case con notevole ritardo ed in condizioni psico-fisiche depresse, con conseguenti ripercussioni negative nello studio.

Pertanto, chiede di conoscere se, in armonia con lo spirito di autonomia degli organi di gestione della scuola, il ministro ritenga di riconoscere a questi (collegio dei professori e consiglio di istituto), con apposita esplicita urgente circolare, la facoltà di organizzare l'orario dell'insegnamento, allo scopo di adeguarlo (è il termine usato nei decreti delegati) ai bisogni oggettivi e psicologici degli alunni, nella considerazione che nel lavoro degli insegnanti, come nello studio degli alunni va considerato soprattutto l'aspetto qualitativo e non esclusivamente quello quantitativo.

(4-01114)

RISPOSTA. — La situazione di disagio, che si era determinata, in particolare per gli studenti pendolari degli istituti di Lecce, in dipendenza dell'orario delle lezioni adottato in quegli istituti, può ritenersi superata e normalizzata.

Infatti, il competente provveditore agli studi, su parere favorevole di questo Ministero, ha autorizzato le varie scuole, che ne avevano fatto richiesta, a ridurre l'orario di lezione, da 60 a 50 minuti, secondo le motivate proposte dei singoli consigli d'istituto.

L'autorizzazione è stata concessa, in considerazione dell'impossibilità per numerosi alunni pendolari di raggiungere le rispettive sedi di residenza all'uscita della scuola, data la mancata coincidenza tra la fine delle lezioni e l'orario di partenza dei mezzi di trasporto.

Si deve far presente, ad ogni modo, che in presenza delle disposizioni vigenti non riesce possibile generalizzare autorizzazioni del genere, con un'apposita circolare, fermo restando che eventuali riduzioni di orario potranno essere autorizzate, di volta in volta, dai provveditori agli studi, solo in caso di assoluta necessità e previa responsabile ed attenta valutazione delle ragioni addotte dai consigli di istituto.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

COLUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza, nell'ambito delle rispettive competenze, della gravissima situazione, creatasi nel settore dell'istruzione professionale, del personale paramedico e

segnatamente di quello ottico, per la cui abilitazione professionale gli esami di Stato si svolgono, prevalentemente, presso istituti privati, dopo corsi molto sommari e non regolamentari ed inoltre con assoluta carenza sia delle formalità che dei requisiti espressamente richiesti dalle vigenti leggi, per la valida costituzione delle relative commissioni di esame.

Al riguardo l'interrogante sottolinea l'ambiguo atteggiamento, sino ad oggi assunto dalle amministrazioni della pubblica istruzione e della sanità, che, a fronte di numerose proteste e richieste di chiarimenti avanzate da parte di diretti interessati e dalle relative associazioni professionali, hanno eccettuato la loro incompetenza, rinviando ogni giudizio e conseguente decisione alle regioni, soprattutto in ordine all'annullamento degli esami di Stato svoltisi presso istituti privati, in dispregio di quelle garanzie di ordine tecnico-procedurale, dalla legge tassativamente previste.

Tanto premesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottare per restituire i corsi di istruzione e di perfezionamento di tale importante branca del personale paramedico da abilitare all'esercizio della delicata professione di ottico, a quei livelli di serietà e di responsabilità unicamente rilevabili con un'adeguato controllo da parte dei competenti organi governativi, sia in ordine agli adempimenti di insegnamento, sia in ordine alle formalità di svolgimento degli esami di Stato, in maniera da garantire il rilascio del titolo di studio a condizione che siano stati, da tutti i candidati, preliminarmente dimostrati i prescritti requisiti richiesti dalla legge, unitamente alla specifica idoneità culturale.

(4-00682)

RISPOSTA. — Com'è noto, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 - articolo 1 - l'autorizzazione al funzionamento dei corsi per la preparazione all'esercizio delle arti ausiliarie sanitarie rientra attualmente nella competenza delle regioni, alle quali spetta, pertanto, anche la vigilanza sulle scuole che organizzano i suddetti corsi.

Quanto, poi, alla strutturazione e al controllo degli esami conclusivi dei diversi corsi, preordinati al rilascio del titolo di abilitazione all'esercizio delle singole professioni o arti ausiliarie sanitarie, la relativa competenza appartiene, invece, al Mi-

nistero della sanità, che provvede, altresì, alla determinazione dei programmi di esame ed alla designazione di rappresentanti ministeriali in seno alle commissioni giudicatrici.

Il fatto che, in qualche caso, si siano verificate le irregolarità segnalate dall'interrogante, è da attribuire, probabilmente, alla mancanza di adeguati coordinamenti tra le disposizioni statali, tuttora vigenti, e la normativa, non di rado dettata in materia da alcune regioni, con semplici circolari.

Tali inconvenienti sono stati più volte deprecati dal Ministero della sanità, il cui punto di vista sulla questione è stato di recente ribadito davanti alla XII Commissione del Senato, nella seduta del 15 gennaio 1977, allorché, nel rispondere ad interrogazioni di analogo contenuto, il sottosegretario Russo si è dichiarato disponibile a fornire la più ampia collaborazione alle regioni interessate, nell'attesa che il settore, concernente la preparazione del personale paramedico, trovi una efficace ristrutturazione nell'ambito della normativa quadro, che lo Stato dovrà predisporre.

Per quanto riguarda, infine, le scuole in questione, funzionanti presso gli istituti professionali di Stato, questa Amministrazione, da cui tali istituti dipendono, si dichiara disponibile, dal proprio canto, a riconsiderare, se necessario, le intese a suo tempo raggiunte con il Ministero della sanità, per la disciplina dei programmi di insegnamento, dei requisiti di ammissione, degli esami finali e della modalità per la composizione delle commissioni esaminatrici.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: DEL RIO.

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se ritengano di anticipare il divieto di uso dei coloranti e degli altri additivi chimici destinati a prodotti alimentari e dichiarati nocivi dopo accertamenti fatti eseguire dai Ministeri competenti.

Si fa rilevare come la giustificazione addotta per spiegare il rinvio dell'entrata in vigore del divieto (di 15 mesi) sia in contrasto con la ragione e con lo stesso buon senso: discutibili motivi di natura

economica settoriale non possono infatti essere posti alla stessa stregua dei motivi attinenti la salute pubblica privata.

Sembra infatti all'interrogante che, una volta accertata la nocività di un prodotto, autorizzarne l'uso ancora per 15 mesi sia ingiustificato e dannoso. (4-00602)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 3 settembre 1976, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 18 settembre 1976, n. 249, sono stati cancellati alcuni coloranti dall'elenco di quelli ammessi per la colorazione delle sostanze alimentari, delle carte e degli imballaggi di sostanze alimentari, nonché degli oggetti di uso personale e domestico.

Il provvedimento è stato adottato, sentito il consiglio superiore di sanità, a modifica del precedente decreto ministeriale 22 dicembre 1967, e successive modificazioni, che disciplina la materia ai sensi dell'articolo 10 della legge 30 aprile 1962, n. 283.

Con il citato decreto ministeriale 3 settembre 1976 è stata recepita nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria del 6 aprile 1976, n. 76/399/CEE, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* del 26 aprile 1976, n. L/108/19.

Presupposto dell'iniziativa comunitaria (della quale il nostro paese è stato uno dei promotori) è che dal momento dell'adozione della direttiva-base in materia, e cioè dal 23 ottobre 1962, i metodi dell'esame tossicologico dei coloranti, e più particolarmente la valutazione e l'interpretazione dei dati biologici e chimici, hanno compiuto progressi considerevoli, e che conseguentemente le prove di innocuità in base alle quali alcuni coloranti erano stati prima ammessi non possono ritenersi più sufficienti. In altri termini, essendo fondata la normativa comunitaria sul principio della cosiddetta lista positiva (sono ammessi solo i coloranti compresi nella lista), principio che costituisce una sicura garanzia sotto il profilo della tutela della salute pubblica, si rende necessario assicurare che nella lista siano presenti solo sostanze coloranti delle quali si abbia la certezza della innocuità. Ma ciò non significa affatto che i coloranti ora eliminati siano pericolosi, o che si abbia il dubbio che lo siano, tanto che la stessa direttiva comunitaria ha voluto che, nel porre in essere il divieto, si evitassero al tempo

stesso per quanto possibile, eventuali perturbazioni di carattere tecnologico ed economico.

Ciò spiega il duplice termine previsto per il divieto: del 1° gennaio 1977, data dalla quale, per effetto della cancellazione dall'elenco, i coloranti vietati non potranno essere più impiegati nella preparazione degli alimenti; e del 1° gennaio 1978, data dalla quale non potranno essere più commercializzati i prodotti colorati con le sostanze vietate.

Il recepimento di una direttiva comunitaria comporta l'obbligo per gli Stati membri di rispettare anche i termini di applicazione in essa eventualmente indicati, senza di che si determinerebbero inevitabilmente quegli ostacoli agli scambi infracomunitari di beni e servizi, che l'armonizzazione delle legislazioni dei paesi membri, attraverso le direttive e i regolamenti, tende invece proprio ad evitare.

È ovvio che una autonoma iniziativa da parte di un singolo Stato è sempre possibile, attraverso il ricorso alla cosiddetta clausola di salvaguardia, quando vi sia pericolo per la salute pubblica, ma occorre in questo caso fornire contemporaneamente alla Comunità la dimostrazione della nocività della sostanza che viene vietata, dimostrazione che non sarebbe certamente possibile fornire per i coloranti in questione.

Il decreto ministeriale 3 settembre 1976, pertanto, risulta in armonia con le direttive comunitarie e con le esigenze di tutela della salute pubblica.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza di una denuncia avverso l'Istituto autonomo case popolari di Torino per irregolarità, quale la mancanza di uno schedario con gli assegnatari di alloggi, con case assegnate secondo criteri molto labili, con nessuna considerazione per i profughi;

per chiedere l'intervento del Governo sulla Regione Piemonte per far rispettare leggi e regolamenti in materia di amministrazione degli Istituti case popolari ed in materia di assegnazione, alloggi per le classi popolari. (4-00091)

RISPOSTA. — Un occupante abusivo degli alloggi dell'IACP di Torino, costruiti nella zona E/6 del capoluogo piemontese in corso Grosseto, in seguito allo sfratto suo e di altri occupanti senza titolo, inviava alla procura della Repubblica un esposto con il quale accusava l'IACP delle irregolarità accennate dall'interrogante.

Il presidente, nella veste di legale rappresentante dell'Istituto ha risposto nella opportuna sede agli addebiti mossigli ed ha messo a disposizione della polizia giudiziaria gli uffici per l'esperimento delle indagini ritenute opportune.

Riguardo ai singoli punti della interrogazione si riferisce quanto appresso:

a) mancanza di uno schedario con gli assegnatari di alloggi; l'IACP è in possesso di uno schedario che viene tenuto ed aggiornato attraverso la IBM. Non ha ancora ritenuto opportuno trasmetterlo alla Regione Piemonte ed a questo Ministero perché, viste le gravi e consistenti occupazioni abusive, di concerto con la Regione Piemonte, si è deciso di affidare all'IBM l'effettuazione di un censimento dell'intero patrimonio edilizio pubblico, ivi compreso quello devoluto all'IACP Torino ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972 n. 1036 (ex GESCAL, ex INCIS, ex ISES, ecc.).

Quanto sopra anche allo scopo di permettere alla Regione Piemonte di determinare ai sensi dell'articolo 19 - comma terzo - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, la capacità economica media e le condizioni abitative dei nuclei familiari degli assegnatari, nonché le diverse aree comprensoriali;

b) assegnazione di alloggi; per quanto riguarda le assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si precisa che le stesse vengono effettuate dal presidente dell'IACP Torino in applicazione delle graduatorie formulate dalla commissione assegnazione alloggi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 (in precedenza tale compito spettava alla commissione prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1974, n. 655).

Si ricorda che la suddetta commissione assegnazione alloggi è presieduta da un magistrato con qualifica non inferiore a magistrato d'appello, e che sono presenti

nel suo consesso le forze sindacali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, dei rappresentanti degli inquilini ed assegnatari, ed inoltre è prevista la presenza del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, del sindaco del comune dove sorgono gli alloggi, di un delegato del presidente della giunta regionale e di altri rappresentanti.

Tale commissione opera dal mese di agosto 1974 ed ha già formulato graduatorie di assegnazione per Torino e per i comuni della provincia dove sono stati effettuati i nuovi insediamenti di edilizia pubblica.

In conseguenza di ciò, sono stati fino ad oggi assegnati n. 2.247 alloggi e già emessi ulteriori bandi integrativi di nuovo aggiornamento per Torino e numerosi comuni della provincia.

Vero è che numerosi alloggi non sono stati assegnati seguendo la prassi di legge, ma questo perché gli stessi sono stati requisiti, in più fasi, dal sindaco del comune di Torino (prima dal sindaco Picco e poi dal sindaco Novelli) per fronteggiare le occupazioni abusive che avvennero nel dicembre del 1974 e nell'aprile del 1975.

Tali requisiti scaturirono da un accordo fra tutte le forze politiche dell'arco costituzionale presenti nel consiglio comunale di Torino;

c) assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica a favore di profughi e rimpatriati; la normativa relativa al problema di riserve di alloggi per i profughi è molto complessa e controversa, costituita, come è, da numerose leggi speciali.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, nel disciplinare *ex novo* l'intera materia dell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, non ha riprodotto le precedenti disposizioni concernenti la quota di alloggi riservata in favore dei profughi, e pertanto si è considerata implicitamente abrogata la norma che prevedeva tale quota di riserva.

Con circolari 4 settembre 1974, n. 921 e 19 gennaio 1976, n. 45, questo Ministero ha diramato istruzioni conformi alla interpretazione suddetta invitando tuttavia le Regioni a valutare di volta in volta, nel più ampio quadro del soddisfacimento delle esigenze di pubblica utilità di cui all'articolo 10 dello stesso decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 1035, la opportunità di riservare una determinata quota di alloggi per i profughi sulla base delle effettive esigenze della categoria.

Avuto riguardo alle pressanti richieste nel frattempo erano pervenute da parte degli interessati e dagli stessi enti di rappresentanza della categoria perché fosse mantenuta in essere la riserva di cui trattasi, la questione venne sottoposta all'esame del Consiglio di Stato che, con voti in data 3 marzo 1975, n. 1/75 e 16 febbraio 1976, n. 1/76, ha manifestato l'avviso che le disposizioni speciali concernenti la quota di riserva per i profughi devono ritenersi sempre vigenti. Il predetto consesso ha per altro precisato che è indubbia la utilizzabilità in favore della generalità dei concorrenti di quegli alloggi che, riservati ai profughi, non venissero assegnati per difetto di concorrenti aventi titolo alla riserva stessa.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla vertenza che ha fatto saltare alcune edizioni del giornale radio 2 con i tecnici, contro i giornalisti, scioperanti perché un inviato del giornale radio in Libano ha usato il registratore senza l'aiuto del tecnico, intenda far conoscere all'amministrazione dell'azienda statale di far rispettare il diritto del giornalista di lavorare e a quello del pubblico di ottenere servizi rapidi, oltre che completi, e i meno costosi possibile, visto che la RAI è mantenuta dal contribuente;

per sapere se risponda a verità che i tecnici stanno scioperando a più riprese da vari giorni per impedire il montaggio e la trasmissione di alcuni servizi effettuati nel Libano, tra mille pericoli, dall'inviato del GR2 Franco Bucarelli, servizi da alcuni tecnici definiti reazionari e che avrebbero il torto di contenere interviste, fra le quali quelle con Franco Riva e Arafat, e che i tecnici hanno finito per esporsi al sospetto di boicottare programmi giornalistici sgraditi a quelli che vengono considerati i nuovi padroni del vapore di sinistra. (4-00438)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI ha fatto presente preliminarmente

te che casi analoghi a quello lamentato nella interrogazione cui si risponde si sono già verificati in passato, in quanto l'accordo NAGRA pur prevedendo, tra l'altro, l'assistenza di un tecnico nel caso in cui un giornalista effettui una registrazione, in pratica non sempre si presta ad interpretazione univoca, tant'è che insorgono spesso contrasti in tema di attribuzioni di compiti tra tecnici e giornalisti.

La citata concessionaria ha, poi, confermato che la reazione dei tecnici, culminata in azione di sciopero, per il servizio svolto dal giornalista Franco Bucarelli, inviato in missione nel Libano, ha impedito una trasmissione di radio-sera e la messa in onda di uno speciale GR2, dedicato al Libano.

In effetti, il giornalista in parola, nella trasmissione di uno dei servizi via telefono, non avendo con sé un tecnico a disposizione, per carenza di tale personale nel periodo estivo, riuscì ad inserire una breve dichiarazione del capo dell'ala estremista palestinese usando degli accorgimenti del tutto originali: appoggiò cioè alla cornetta telefonica il registratore che trasmetteva una parte dell'intervista sovrapponendosi contemporaneamente con la sua voce per effettuare la traduzione dall'inglese.

L'agitazione quindi è attribuibile a motivi di natura sindacale e, perciò, è da escludere ogni movente politico o di boicottaggio.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la città di Carmagnola (Torino) ha la necessità di un ufficio postale come si deve, proporzionato al suo sviluppo ed alle sue esigenze; per chiedere l'intervento concreto e risolvere il problema nei suoi risvolti più duri dai molti pensionati che spesse volte piantano le tende nelle vicinanze delle poste e telegrafi e soprattutto di una via già stretta in cui esiste il caos di biciclette e di macchine parcheggiate alla si salvi chi può. (4-00463)

RISPOSTA. — Già da tempo, questa Amministrazione ha avvertito l'esigenza di sistemare in locali più idonei l'ufficio postale di Carmagnola, atteso l'accresciuto sviluppo

dei suoi servizi in relazione anche all'aumento della popolazione e delle attività economiche della zona.

Senonché obiettive difficoltà riscontrate nel reperimento di una nuova sede non hanno finora consentito di risolvere il problema nella maniera auspicata.

Ad ogni modo, mentre si assicura che i competenti organi periferici continueranno a svolgere le necessarie ricerche per l'acquisizione di idonei locali, si rende noto che si è provveduto ad autorizzare l'istituzione di un ufficio succursale in località Borgo Salsazio, il che comporterà un alleggerimento dell'attività operativa dell'ufficio in questione.

Nel contempo, con la collaborazione di quel comune è stata reperita un'area sulla quale — dopo l'espletamento delle necessarie istruttorie — si realizzerà la costruzione di un ufficio patrimoniale ai sensi della legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi in cui versa l'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino, con un passivo di 500 milioni su due miliardi di bilancio.

Per chiedere l'intervento del Governo per far cessare l'agitazione programmata in una serie di scioperi e di assemblee del personale dell'istituto stesso e se siano vere le gravi carenze che si rilevano, a detta del personale, sulla conduzione amministrativa dell'istituto ed in quella tecnico-scientifica, al fine di dare precisi indirizzi programmatici collegati con la domanda del paese nel settore della ricerca pubblica.

Per sapere, inoltre, se ritengano opportuno un finanziamento per non bloccare la costruzione dei nuovi laboratori mentre rimangono incompleti e inutilizzati i padiglioni di acustica ambientale e di metrologia elettrica. (4-00878)

RISPOSTA. — L'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino, di cui l'interrogante lamenta la grave crisi finanziaria nell'interrogazione alla quale si risponde anche per conto del Ministero della ricerca scientifica, ha ricevuto, da parte di

questa Amministrazione, per il 1976, un contributo di funzionamento di lire 980 milioni e un altro di lire 200 milioni per l'acquisto di attrezzature didattico-scientifiche. Tali finanziamenti hanno permesso all'istituto di far fronte a tutti gli impegni assunti nonché ai maggiori oneri per le spese del personale scientifico e amministrativo, derivanti dall'applicazione della recente normativa intervenuta per il riassetto degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente (legge 20 marzo 1975, n. 70, e decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411). Né va dimenticato che il Galileo Ferraris dispone di un notevole autofinanziamento derivatogli da collaudi e ricerche effettuate per conto di Amministrazioni, enti pubblici e privati. Il passivo di bilancio, pertanto, non dovrebbe raggiungere la cifra indicata dall'interrogante.

Per quanto riguarda la conduzione tecnico-scientifica va qui ricordato che l'istituto che, nell'ambito della sua attività ha raggiunto rinomanza internazionale, rappresenta l'Italia nel comitato consultivo di elettricità, nel comitato internazionale dei pesi e delle misure ed è membro del comitato consultivo per la definizione del secondo. Collabora, inoltre con numerosi enti nazionali ed internazionali quali il BIH, il BIPM, la IEC, il CEI, l'ISO ecc. e con industrie elettriche ed elettroniche. Va, anche, sottolineato come per la scelta dei programmi di attività dell'istituto sia prevista l'acquisizione del parere di una commissione, eletta dal personale addetto alla ricerca.

Circa, poi, i finanziamenti per la prosecuzione della costruzione di nuovi laboratori, le relative richieste saranno considerate nell'ambito del programma di edilizia universitaria per il sessennio 1976-1981 già all'esame del comitato centrale per l'edilizia scolastica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza di un grave problema che va risolto, essendo poche le farmacie in tutto il Cuneense, dove per migliaia di persone riuscire a comprare una medicina comporta

notevoli disagi e spese di trasporto non indifferenti, in quanto nei 250 comuni della provincia sono censite solo 163 farmacie e di queste, 13 sono nel comune di Cuneo, le maggiori città hanno più di una farmacia e di conseguenza è alto il numero dei paesi che non possono contare su questo importante servizio: sono oltre 170; e per sapere se, di fronte alla situazione drammatica nelle vallate alpine dove le farmacie ancora aperte si contano sulle dita di una sola mano, con almeno 20 mila montanari che per riuscire ad acquistare le medicine devono percorrere 5 chilometri, ritenga opportuno aumentare le sovvenzioni alle farmacie rurali fino a farle diventare di nuovo convenienti, soprattutto in montagna e di vedere la possibilità di obbligare i farmacisti neolaureati a risiedere due o tre anni nei paesi di montagna, per un'utile esperienza per i giovani e la popolazione potrebbe così contare sull'assistenza. (4-00879)

RISPOSTA. — La materia dell'assistenza farmaceutica, com'è noto, risulta trasferita ai sensi dell'articolo 1 - lettere l), n), ed o) - del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, alla competenza degli organi delle Regioni a statuto ordinario.

Si riferisce, pertanto, quanto comunicato dal commissario del Governo per la Regione Piemonte, interessato in proposito: «La pianta organica delle farmacie della provincia di Cuneo prevede n. 205 sedi farmaceutiche; di queste n. 46 sono prive di titolare. Tuttavia, in attesa dell'espletamento del concorso, ne sono state coperte n. 9 con gestioni provvisorie e n. 11 con l'istituzione di dispensari farmaceutici, mentre per le altre 19 non è stato possibile reperire farmacisti disposti ad assicurare il servizio.

Il concorso pubblico per il conferimento delle predette n. 46 sedi farmaceutiche vacanti è stato bandito con deliberazione della giunta regionale 22 marzo 1976.

È opportuno, però, porre in evidenza che con l'ultimo concorso effettuato nella provincia di Cuneo sono state assegnate soltanto n. 3 sedi farmaceutiche su un totale di n. 40 disponibili. Ciò perché i comuni privi di farmacia (quasi sempre con popolazione inferiore a mille abitanti) non sono appetibili dagli aspiranti per l'esigui-

tà del reddito: infatti, i medesimi preferiscono occuparsi come collaboratori nelle farmacie urbane.

Proprio per risolvere tali casi l'amministrazione regionale ha predisposto un disegno di legge, in attesa della riforma dell'intero settore, concernente l'aumento delle sovvenzioni alle farmacie rurali, nella speranza che tale rimedio possa invogliare i farmacisti, soprattutto i neolaureati, a risiedere nei centri particolarmente disagiati ».

Il Ministro: DAL FALCO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio postale di piazza Cavour nella città di Chieri (Torino) è alloggiato in locali piccoli, la cittadinanza e specialmente i pensionati sono disagiati, i dipendenti della posta minacciano un'agitazione sindacale per chiedere subito che venga aperta una succursale dell'ufficio postale stesso;

2) se sia vera la notizia che il comune di Chieri ha proposto al compartimento postale di Torino alcuni spazi nell'ex fabbrica Gallina in via Roma, quasi di fronte alla stazione;

3) inoltre, se il Governo ritenga di decidere sollecitamente di analizzare anche le altre possibilità, che mi risulta sono ora all'esame dei tecnici del compartimento di Torino, al fine di dotare al più presto la città di Chieri di un ufficio postale consono alle necessità della cittadinanza.

(4-01073)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema di dare una migliore sistemazione all'ufficio postale di piazza Cavour a Chieri forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte di questa Amministrazione, alla quale è ben noto che l'ufficio stesso opera ormai in condizioni non più rispondenti alle accresciute esigenze dei servizi.

Sta di fatto che, nonostante le più accurate ricerche svolte, non è stato finora possibile reperire ambienti idonei per dare all'ufficio in parola un assetto più razionale ed adeguato alle necessità dell'utenza.

In proposito, si fa presente che la proposta di trasferire l'ufficio di piazza Cavour nei locali dell'ex fabbrica Gallina non è stata accolta in quanto, dai sopralluoghi tecnici eseguiti, sono emerse risultanze negative in ordine all'accesso al fabbricato, alla struttura dell'immobile e agli impianti per i servizi, anche in relazione alla rilevante spesa che si sarebbe dovuta sostenere per una idonea sistemazione degli ambienti.

Ciò posto, si rende noto che recentemente il comune di Chieri ha posto a disposizione dell'Amministrazione un locale di circa 120 metri quadrati che potrebbe accogliere i servizi di recapito dei portaflettere e consentire, mediante utilizzazione degli spazi resi liberi dal trasferimento, la sistemazione di alcuni settori del movimento postale, decongestionando e ristrutturando così l'ufficio stesso, con indubbi vantaggi per l'utenza.

Il problema è allo studio dei competenti organi tecnici interessati, nell'intento di pervenire ad una soluzione sollecita e, nel contempo, soddisfacente e duratura.

Va infine precisato che l'istituzione di un ufficio succursale, nella città di Chieri è stata da tempo prevista ma che fino ad ora non si è riusciti a reperire idonei locali nella zona periferica interessata e cioè nelle adiacenze della stazione ferroviaria.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

DEL DONNO E CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno aumentare l'assegno vitalizio a suo tempo concesso ai combattenti della guerra 1915-18, attualmente del misero valore di lire 5 mila mensili, considerando la svalutazione della lira ed il numero, sensibilmente ridotto, di quanti ne usufruiscono. (4-01093)

RISPOSTA. — Occorre premettere che sulla questione sollevata dall'interrogante, che ha per altro formato oggetto di interrogazioni e di proposte di legge di iniziativa parlamentare, questo Ministero si è già espresso nel senso di non riconoscere all'assegno vitalizio a suo tempo concesso ai combattenti della guerra 1915-18 caratteristiche analoghe a quelle del trattamento pensionistico di guerra. Ciò in con-

siderazione che il conferimento dell'assegno, pur collegato con il verificarsi di talune condizioni — quale il limite di reddito — ha rappresentato più che altro un riconoscimento simbolico a complemento di altri riconoscimenti istituiti per la celebrazione del cinquantenario della prima guerra mondiale.

Come già segnalato in altre occasioni, non possono, d'altro canto, sottacersi le notevoli implicazioni di ordine finanziario connesse con gli aumenti proposti, essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi oneri a carico del bilancio statale: va rilevato al riguardo che nell'ultimo periodo annuale di rilevazione erano in corso di pagamento circa 570 mila assegni vitalizi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

DE PETRO E ZOPPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che i gravissimi danni che la mareggiata del 12 gennaio 1977 ha nuovamente portato alla linea ferroviaria che corre all'altezza del comune di Lavagna (Genova) con grave pregiudizio per il suo scorrimento fanno seguito ai danni già verificatisi in data 1° dicembre 1976 e che avrebbero potuto essere evitati se nella precedente occasione si fosse intervenuti con misure adeguate — quali misure abbia già preso o stia per prendere al riguardo.

Gli interroganti ritengono che l'attuale situazione richieda iniziative tempestive e capaci di dare una risposta definitiva a questo problema. (4-01558)

RISPOSTA. — Dopo le eccezionali mareggiate che nei primi giorni dello scorso mese di dicembre hanno provocato il crollo del muro in conglomerato cementizio costruito a suo tempo con funzione anti-sbarco e costituente, altresì, difesa dal mare sia della passeggiata che del piazzale della stazione di Lavagna, il giorno 12 gennaio 1977 ulteriori violente burrasche, nell'investire il medesimo tratto di litorale, hanno portato allo scalzamento di una parte del muro di sostegno, lato mare, del piazzale della citata stazione, determinando l'interruzione della circolazione dei treni dalle ore 11,30 di quel giorno alle ore 11,45 del successivo 13 gennaio.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato è intervenuta tempestivamente a garantire la sicurezza e la continuità dell'esercizio adottando i necessari provvedimenti protettivi di emergenza della sede esposta all'azione del mare.

D'altra parte, poiché il problema più generale della difesa del litorale esula dalla competenza del Ministero dei trasporti e poiché l'origine degli eventi dannosi di cui sopra non è comunque imputabile alle Ferrovie dello Stato (le quali, già in atto subiscono riflessi negativi determinati da interventi del tutto ad esse estranei come, ad esempio, la modifica del regime marino conseguente alla recente costruzione del porto turistico) riunioni apposite sono state tenute, rispettivamente il giorno 20 dicembre 1976 presso il comune di Lavagna ed il giorno 20 gennaio 1977 presso la direzione generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici, al fine di esaminare i provvedimenti più idonei allo scopo e le competenze tecniche e finanziarie a realizzarli.

Tali riunioni si sono tenute con l'intervento di rappresentanti di tutti gli organi cointeressati al problema e, cioè, del comune di Lavagna, della regione Liguria, del Ministero dei lavori pubblici - opere marittime, del Ministero della marina mercantile, nonché anche dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Si assicura che non mancheranno ulteriori premure presso i Ministeri competenti per una definitiva sistemazione della zona interessata.

Il Ministro: RUFFINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia di sua conoscenza la precaria situazione esistente nella zona dell'importante polo del canturino nella provincia di Como in ordine alla mancata consegna normale delle poste e di ogni altra produzione distribuita con i canali della posta.

L'interrogante evidenzia che questi centri (Arosio, Carugo, Cantù, Mariano Comense, Cabiato, Brenna) sono altamente industrializzati con la presenza di un notevole numero di aziende artigiane, di piccole e medie imprese industriali e commerciali, oltre che avere un alto numero di popolazione residente.

La carenza evidenziata può determinare o determina danni economici per il fatto che la posta non sia consegnata regolarmente. Gli aspetti più macroscopici sono risultati nel comune di Carugo di Como.

Il fatto dovrebbe essere causato dalla mancanza di personale che riduce l'organico previsto anche per le sole assenze di malattia e per il congedo ordinario.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Ministero per la eliminazione ed il non ripetersi di tali gravi deficienze organizzative nel servizio. (4-00455)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che, in effetti, nei decorsi mesi di agosto e settembre in molti uffici periferici si sono verificate carenze di personale dovute a cause contingenti (congedi, malattie, ecc.).

I competenti organi periferici hanno cercato di ovviare all'inconveniente facendo ricorso ai vari rimedi previsti dall'ordinamento giuridico, attuando in particolare distacchi di personale nelle località menzionate nell'atto parlamentare in esame.

Per quanto concerne più specificamente il servizio di recapito presso gli uffici di Carugo, Cabiato e Mariano Comense, rimasti privi di portalettere per alcuni giorni, si è reso necessario il ricorso all'opera di sostituti portalettere provenienti da altri uffici; talune giacenze di corrispondenza sono da attribuire anche al fatto che i predetti sostituti, poco pratici della zona loro assegnata, non hanno recapitato la corrispondenza con la normale sollecitudine.

Si può, comunque, assicurare che attualmente le giacenze sono state completamente smaltite e che la situazione è in via di completa normalizzazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà determinata la concreta realizzazione della sede dell'ufficio postale — in idonea e funzionale sede — sito nel comune di San Fermo della Battaglia (Como).

Per conoscere se risulti la precarietà dell'attuale ubicazione.

L'interrogante fa noto che la richiesta soluzione — che si intende sollecitare con

la presente — è inserita al n. 167 del programma predisposto a norma della legge 23 gennaio 1974, n. 15 relativo agli interventi edificatori nei comuni non capoluoghi di provincia. (4-00698)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, al fine di determinare le località ove necessita costruire una nuova sede per ubicarvi i servizi postali, sono state redatte apposite graduatorie prioritarie, in armonia con le prescrizioni dettate dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15.

Successivamente, si è provveduto a stipulare con la società Italposte una convenzione che reca in allegato due elenchi, il primo dei quali comprende mille comuni nel cui territorio dovranno essere ubicati gli edifici postali da realizzare con precedenza assoluta.

Il secondo elenco contempla duemila località che saranno prese in considerazione soltanto nel caso in cui si riscontri l'assoluta impossibilità di costruire un edificio per i servizi postali o di acquistare idonei locali in alcune delle sedi comprese nel primo elenco.

Poiché il comune di San Fermo della Battaglia è compreso nell'anzidetto secondo elenco, manca, allo stato attuale, la possibilità di prevedere se e quando verranno a determinarsi le cennate condizioni per la costruzione di un edificio postale.

Ad ogni modo, attesa la precarietà degli attuali locali di quell'ufficio, si assicura che i competenti organi compartimentali di questa Amministrazione sono stati già interessati al reperimento di locali adeguati alle esigenze dell'ufficio stesso.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale tempo e termini sarà definita la pratica relativa ai ratei maturati e non riscossi — spettanti agli eredi — della signora Barbara De Lorenzi, nata il 16 agosto 1925 e deceduta nel 1974, residente a Dongo Via Villaggio Falck (Como).

L'eredità Barbara Mazzoni residente a Dongo via Villaggio Falck è in attesa dei diritti maturati dal 1970. Sono trascorsi circa 7 anni per cui l'interrogante spera che la pratica sia positivamente conclusa nel più breve tempo possibile. (4-01699)

VII LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 1° MARZO 1977

RISPOSTA. — Alla signora Barbara Mazzone in De Lorenzi è stata liquidata, con decreto ministeriale 31 ottobre 1975, la pensione di lire 530 mila con decorrenza 10 marzo 1970, elevata a lire 632.300 del 1° settembre 1971 per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, calcolata sulla base di 24 anni di servizio utile e dello stipendio di lire 1.035.480 corrispondente all'*ex* coefficiente 173/8 a. b.

Detto provvedimento, trasmesso alla Ragioneria centrale con elenco del 24 novembre 1975, n. 663, per l'inoltro alla Corte dei conti, non è stato ancora restituito dagli organi di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intenda prendere al fine di migliorare al più presto il servizio merci sull'intera rete ferroviaria ed in particolare in quella esistente nelle regioni meridionali soprattutto in coincidenza con periodi di particolari esigenze dei lavoratori addetti in agricoltura quali ad esempio, la semina dei cereali, ecc.

In particolare si chiede di sapere i motivi per cui due carri ferroviari: n. 8045182/3 e n. 8045203/5 partiti dalla stazione di Savona il giorno 7 gennaio 1977 con destinazione cooperativa alleanza di Cava dei Tirreni (Salerno) con carico di patate per semina alla data del 13 gennaio 1977 ancora non sono giunti a destinazione con grave danno per i contadini interessati. (4-01600)

RISPOSTA. — I programmi per l'inoltro dei trasporti di merci a carro vengono elaborati sulla base delle esigenze dell'utenza e sulla esperienza acquisita nel settore in lunghi anni di esercizio.

Annualmente, in vista del cambiamento d'orario, i programmi stessi vengono riesaminati alla luce dei nuovi dati di traffico e opportunamente aggiornati in base alle richieste delle categorie interessate e ai suggerimenti avanzati dagli uffici periferici che ben conoscono le esigenze di carattere locale.

Per la particolarità del servizio merci, nulla vieta che tali programmi possano es-

sere rapidamente modificati anche nel corso dell'orario, onde meglio adattarli alle mutate esigenze del traffico.

Può tuttavia verificarsi che i programmi stessi non sempre possono essere rispettati in dipendenza delle perturbazioni che l'esercizio ferroviario subisce per cause contingenti, quali interruzioni di linee per motivi tecnici o a carattere accidentale, per incremento del traffico viaggiatori — che, specie in occasione delle festività più importanti, dove essere soddisfatto in precedenza a quello merci — astensioni dal lavoro per manifestazioni sindacali.

Ciò premesso, l'Azienda delle ferrovie dello Stato potrà prendere in considerazione le eventuali proposte che verranno avanzate dalle categorie interessate, allo scopo di meglio fronteggiare le esigenze dei lavoratori delle zone meridionali addetti all'agricoltura.

Per quanto concerne il caso particolare dei due trasporti di patate da semina che hanno formato oggetto dell'interrogazione, dagli accertamenti eseguiti è risultato quanto segue:

i carri citati dagli interroganti, n. 11.83.8045182.3 e n. 21.83.8045203.5, sono stati accettati a Savona Marittima per la spedizione il giorno 10 gennaio 1977 e sono partiti il giorno successivo per Cava dei Tirreni dove sono giunti alle ore 22.00 del giorno 17.

Sono stati messi a disposizione del destinatario il giorno 19 dopo espletate le operazioni di tassazione eseguite presso il centro di Salerno.

Il ritardato arrivo a destino è stato causato dall'interruzione della linea Genova-La Spezia provocata dalla forte mareggiata che ha messo fuori esercizio i binari della stazione di Lavagna dal giorno 11 al giorno 14 gennaio.

Per tale motivo tutto il traffico merci è stato trattenuto in opportune stazioni al di qua ed al di là dell'interruzione allo scopo di favorire la circolazione dei treni viaggiatori sulla linea pontremolese attraverso la quale sono stati mantenuti i collegamenti ferroviari interessanti la linea tirrenica.

Cessata l'interruzione i trasporti in parola sono stati inoltrati con priorità in relazione alla natura della merce.

Il disservizio lamentato è quindi imputabile non a difetto di programma ma a causa di forza maggiore.

Il Ministro: RUFFINI.

FRANCHI E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che questa notte all'aeroporto di Fiumicino nel corso di una agitazione sindacale sono state improvvisamente spente le luci delle piste con grave pregiudizio per il traffico aereo e con gravissimo e imminente pericolo per i passeggeri e l'equipaggio di un aereo in fase di atterraggio — quali provvedimenti abbia adottato il Governo al fine di assicurare alla giustizia i responsabili dell'episodio delittuoso e di prevenire il ripetersi di tali atti di vera guerriglia che, col pretesto della lotta sindacale, attentano alla incolumità ed alla vita stessa dei cittadini. (4-01117)

RISPOSTA. — Dal mese di ottobre del 1976 i dipendenti della società Aeroporti di Roma — concessionaria della gestione unitaria del sistema aeroportuale di Roma, in base alla legge 10 novembre 1973, n. 755 — iniziarono una serie di scioperi articolati per settori, in segno di protesta contro il licenziamento di 50 operai contrattisti a termine, assunti dalla stessa società per far fronte alle esigenze del traffico durante il periodo estivo.

Nel quadro di tale agitazione sindacale, nel pomeriggio del 16 novembre 1976, con comunicato del consiglio di azienda della società aeroporti di Roma, veniva preannunziato uno sciopero dei lavoratori della predetta società per il successivo giorno 17.

In relazione al proclamato sciopero, veniva emesso apposito avviso agli aeronaviganti dalla direzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Alle ore 21,30 dello stesso giorno 16 novembre, però, in difformità al predetto comunicato e senza preavviso i lavoratori della società Aeroporti di Roma intrapresero una improvvisa azione di sciopero.

Contestualmente, il supervisore dell'Aeronautica militare, in servizio presso la torre di controllo, informava l'ufficio traffico internazionale della direzione di aeroporto che l'addetto alla manovra dei tele-

comandi degli impianti luce voli notturni, dipendente dalla società aeroporti di Roma, in adesione a precise direttive impartitegli dal comitato di agitazione, stava per disattivare i detti impianti (luci piste, vie di rullaggio e piazzali sosta aeromobili).

La mancanza assoluta di preavviso non ha permesso di diffondere tempestiva informazione agli aeronaviganti.

L'interruzione delle luci avveniva, in effetti, alle ore 21,43, dopo aver consentito, dietro pressante richiesta del supervisore della torre di controllo, il completamento delle operazioni di decollo e di atterraggio soltanto a quegli aeromobili che avevano già iniziato le relative procedure (rullaggio per il decollo e discesa finale per l'atterraggio).

In conseguenza dello spegnimento delle luci, si è dovuto dirottare tutto il traffico in avvicinamento a Fiumicino su altri aeroporti e provvedere alla necessaria riprogrammazione delle separazioni di sicurezza degli aeromobili in volo ed al loro instradamento sugli aeroporti alternati. Ciò ha determinato una potenziale accentuazione dei rischi della navigazione (congestione di traffico nelle aree terminali di Roma, più estese tratte di volo, maggiore consumo di carburante, tensione ed affaticamento equipaggi) nonché pesanti disagi ai numerosi passeggeri e consistenti ritardi e cancellazioni di voli programmati.

La manifestazione non ha, comunque, interferito con il normale servizio del locale distaccamento dei vigili del fuoco.

Sui fatti accaduti è stato presentato in data 17 novembre 1976, specifico rapporto alla procura della Repubblica di Roma, da parte del direttore dell'aeroporto, per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Altro rapporto è stato inoltrato dall'ufficio di pubblica sicurezza presso l'aeroporto alla stessa autorità giudiziaria, la quale ha disposto opportune indagini per accertare eventuali responsabilità penali. La procura della Repubblica ha emesso dieci comunicazioni giudiziarie, di cui cinque a carico del personale addetto al controllo e cinque a carico dei rappresentanti sindacali del consiglio di azienda.

Successivamente, la stessa procura, non avendo ravvisato, a conclusione degli accertamenti istruttori, la ipotesi di reato prevista dall'articolo 432 del codice penale (attentato alla sicurezza dei trasporti), in

data 6 dicembre 1976 ha trasmesso gli atti a carico di Riccardo Macchia e di altre dieci persone al pretore di Roma per competenza, avendo ravvisato nei fatti gli estremi del delitto di interruzione aggravata di un pubblico servizio (articoli 110, 112 e 340 comma primo del codice penale).

Allo scopo di prevenire, per il futuro, analoghi ed altri pregiudizi alla sicurezza della navigazione e del trasporto aereo, si sta procedendo ad un esame approfondito dell'assetto dei servizi aeroportuali di assistenza al volo da parte di esperti dell'aeronautica militare e dell'aviazione civile, sia a livello aeroportuale che ministeriale.

In quest'ottica, sono stati intanto definiti i servizi essenziali per l'agibilità aeroportuale e sono allo studio i necessari provvedimenti perché sia comunque assicurata la continuità del loro funzionamento, in qualsiasi circostanza, anche in occasione di scioperi.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che analoga interrogazione pubblicata nel resoconto sommario del 6 febbraio 1976 (n. 16028) è rimasta senza risposta — la ragione per la quale non sia stato conferito al grado ed attribuite le funzioni di sottocapo alle poste Verona - Ferrovia all'avente diritto Luigi De Nunzio, che già le esercitava interinalmente, ma tale grado e funzioni sono stati attribuiti ad altro aspirante con ben 12 anni di servizio in meno del De Nunzio solo perché — pare — della triplice sindacale;

se il mancato conferimento del grado e la mancata attribuzione delle funzioni di sottocapo al De Nunzio dipendano dal fatto che lo stesso, espletando *ad interim* le funzioni stesse, abbia informato il direttore provinciale delle poste di Verona che da parte dell'organizzazione sindacale CGIL-FILP, in aperta violazione dei regolamenti postali, si spediscono volantini elettorali privi della prescritta affrancatura.

Il sospetto è legittimo in quanto per il fatto denunciato dal De Nunzio la direzione provinciale delle poste di Verona anziché agire nei confronti dei responsabili della violazione, invitava il De Nunzio a

più attenta sorveglianza comunicandogli richiamo scritto, come se egli si fosse reso colpevole di violazione anziché attribuirgli nota di merito per diligenza nel servizio. (4-01121)

RISPOSTA. — Alla analoga interrogazione n. 4-16028, annunciata alla Camera dei deputati il 6 febbraio 1976, non venne data risposta dal precedente ministro a causa della fine della legislatura.

Ad ogni modo si precisa che, nel dicembre 1974, la direzione provinciale postale di Verona, per procedere al conferimento di due posti di sottocapo presso l'ufficio poste-ferrovia, diramò al personale interessato una interpellanza che fu riscontrata positivamente da cinque dipendenti fra cui il signor Luigi De Nunzio.

Nel conferire le anzidette funzioni, la predetta direzione si attenne giustamente alle direttive ministeriali, impartite con circolare del maggio dello stesso anno, nonché al parere espresso dalla commissione consultiva provinciale per il personale, e pertanto la scelta cadde su altri concorrenti, forniti di requisiti superiori a quelli in possesso del De Nunzio.

In particolare, con la citata circolare, si invitavano gli organi periferici — nel disporre il reimpiego del personale ex viaggiante impiegatizio — a valutare, d'intesa con le organizzazioni sindacali, oltre all'anzianità di servizio e alla qualifica rivestita, la specializzazione e l'esperienza acquisita durante il servizio viaggiante, nonché a valorizzare le funzioni svolte dagli ex capi turno che, ai sensi dell'articolo 4 dell'istruzione per il personale degli uffici di movimento postale, sono considerati collaboratori del direttore dell'ufficio.

Invece risultò che il De Nunzio, pur vantando una maggiore anzianità di ruolo nei confronti degli altri aspiranti, aveva ricoperto le funzioni di capoturno solo saltuariamente, in qualità di riserva, mentre gli assegnatari, avendo svolto tali funzioni « in turno fisso e in modo continuativo », erano forniti di una maggiore specializzazione ed esperienza nel settore.

Per quanto attiene, poi, all'inflazione del richiamo scritto al citato De Nunzio, si fa rilevare che il disservizio di cui è cenno nell'atto parlamentare fu conseguenza di scarsa vigilanza da parte dei sottocapi dell'ufficio poste - ferrovia (compreso il De

Nunzio), i quali furono - tutti indistintamente - « invitati ad una più assidua ed efficace vigilanza ».

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero quanto pubblica in questi giorni la stampa e cioè che il rettore dell'università calabrese, con proprio decreto emesso in data 6 agosto 1976, sulla base del decreto ministeriale 16 ottobre 1972, ha letteralmente modificato i criteri di ammissione all'università stessa stabilendo l'assegnazione di 10 punti a tutti i concorrenti figli di lavoratori dipendenti prescindendo dal reddito delle rispettive famiglie ed escludendo, da tale beneficio, i figli dei lavoratori autonomi. Sicché, a decorrere dal prossimo anno accademico, stando al predetto decreto, potranno accedere all'università della Calabria giovani dalle condizioni economico-sociali addirittura invidiabili e non i figli di piccolissimi coltivatori diretti, commercianti od artigiani.

Per sapere, altresì, se sia vero che il suddetto rettore, nell'emettere il decreto di cui sopra, sia addirittura incorso in falso ideologico dando per acquisito il parere del senato accademico che, invece, non sarebbe stato espresso. In caso positivo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda promuovere per impedire che alcune centinaia di studenti - certamente figli di povera gente - possano rimanere esclusi dall'ammissione ai corsi universitari presso l'ateneo calabrese. (4-00458)

RISPOSTA. — L'ammissione degli studenti ai vari corsi di laurea dell'università della Calabria è regolata dal decreto ministeriale 16 ottobre 1972, il cui articolo 3 sancisce che le domande di iscrizione debbano essere valutate da una commissione nominata dal rettore e costituita dal rettore stesso (o dal prorettore, o preside di facoltà, o direttore di dipartimento designato dal senato accademico con funzione di presidente), da tre docenti designati dal senato accademico, da un membro del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, da due rappresentanti della commissione di collegamento con gli enti esterni (a norma dello statuto dell'univer-

sità) e da due rappresentanti degli studenti. L'articolo 4, inoltre, recita, testualmente « Il rettore dell'università, su conforme parere del senato accademico e del consiglio di amministrazione, fisserà con proprio decreto le norme per l'attribuzione agli studenti di un punteggio relativo alle condizioni economiche della famiglia, con eventuale riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 2 della suddetta legge n. 162, e di eventuale ulteriore punteggio per una valutazione integrativa delle capacità, delle attitudini, nonché del precedente *curriculum* di studi ».

Ogni anno detto decreto ha subito modifiche rese necessarie sia per adeguare la normativa ai suggerimenti della commissione preposta all'esame delle domande nonché all'obiettivo modificarsi della situazione economica della regione, sia per evitare che venissero posti in essere espedienti per aggirare artificiosamente il contenuto di disposizioni sempre uguali.

Per l'anno accademico 1976-77, il senato accademico riunito nell'adunanza del 25 giugno 1976, deliberava di apportare alcune modifiche tra le quali la più rilevante riguardava l'adeguamento delle quote di detrazioni utilizzate per il calcolo dei punteggi da assegnare alle condizioni economiche della famiglia dei candidati.

Sottoposta la bozza di decreto al consiglio di amministrazione, vi venivano apportate ulteriori modificazioni (e, tra queste, quella che è oggetto dell'interrogazione).

Sicché il rettore, in considerazione sia del fatto che la modifica apportata dal consiglio di amministrazione si appalesava di scarsa rilevanza ai fini del risultato delle graduatorie di ammissione, sia della circostanza che risultava estremamente difficile convocare il senato accademico nel mese di agosto per sottoporre al suo vaglio le modifiche apportate, sia per l'urgenza di pubblicare il bando delle iscrizioni che si aprono con il 1° di agosto, sia infine per il fatto che la norma del decreto ministeriale 16 ottobre 1972, richiedendo la conformità di parere di due organi collegiali diversi per l'emanazione delle norme per l'attribuzione dei punteggi relativi alle condizioni economiche, concretizza la possibilità di un conflitto senza soluzione, esercitava la propria facoltà discrezionale di valutare la identità sostanziale, ancorché non letterale, tra i due testi approvati, in separate sedi, dai due organi accademici,

emanando il decreto presidenziale del 6 agosto 1976, n. 306.

In data 8 settembre 1976 il senato accademico approvava a maggioranza la modifica recepita dal decreto rettorale. A seguito di detta deliberazione il rettore emanava il decreto 24 settembre 1976, n. 308, che, testualmente, recita: « essendo stato acquisito, oltre al parere conforme del consiglio di amministrazione, anche un secondo parere conforme del senato accademico, si conferma e, ove necessario e comunque può soccorrere, si convalida il decreto rettorale del 6 agosto 1976, n. 306 ».

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GARGANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindacato di categoria dei dipendenti postelegrafonici ha dichiarato uno sciopero per i giorni 12 e 13 luglio 1976 per chiedere:

- 1) immediata e definitiva sospensione di ulteriori distacchi di personale ULA;
- 2) integrazione immediata delle unità mancanti con personale di ruolo;
- 3) abolizione delle assunzioni di personale straordinario;
- 4) inquadramento del personale distaccato in applicazione dell'articolo 200 della legge 10 gennaio 1957, n. 3;
- 5) orario di servizio di 36 ore, uguale per tutti i postelegrafonici, come a suo tempo disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e indicato dalla commissione medica;
- 6) adozione di concrete misure di sicurezza e di difesa antirapina;
- 7) chiusura temporanea degli uffici rapinati con attribuzione di servizi indispensabili (risparmi e pensioni);
- 8) modifica della legge che disciplina l'iscrizione dei sostituti portalettere con l'istituzione di albi locali;
- 9) estensione dell'indennità maneggio valori al personale comunque soggetto al relativo rischio.

Se la situazione corrisponde a quella descritta dal sindacato, quali iniziative si intendano prendere per evitare lo sciopero e risparmiare agli utenti ulteriori disagi.
(4-00042)

RISPOSTA. — I punti elencati nell'atto parlamentare cui si risponde facevano parte di un cartello rivendicativo presentato il giorno 9 luglio 1976 dalla segreteria provinciale di Roma del Sindacato italiano lavoratori uffici locali e agenzie postali (SILULAP-CISL) nell'interesse del personale in servizio negli uffici locali di Roma e provincia e sostenuto con la proclamazione di uno sciopero della durata di 48 ore, da attuare nei giorni 12 e 13 luglio 1976.

Ciò posto, si informa che, essendo intervenute delle intese tra l'Amministrazione e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, lo sciopero non ebbe più luogo, per cui l'utenza non ebbe a subire alcun disagio.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, ci sono ancora molti comuni della Basilicata impediti nella ricezione del secondo programma RAI-TV, fra cui i comuni di Accettura e Garaguso (Matera);
- 2) se ritenga anacronistico che ciò avviene, mentre per il resto del paese il discorso radiotelevisivo verte ormai da tempo sui programmi a colore e sulla ricezione di emittenti estere;
- 3) quali iniziative si intendano adottare perché l'azienda RAI-TV provveda a colmare tale lacuna, fortemente lamentata dalle popolazioni interessate, per l'affermazione di un elementare ma inderogabile atto di giustizia, che, purtroppo, tarda ad affermarsi aggiungendo altra discriminazione alle numerose perpetrate ai danni delle regioni meridionali.
(4-00776)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo in alcune località della Basilicata, forma da tempo oggetto di attenzione e di interes-

samento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In particolare, per i comuni di Accettura e Garaguso, la costruzione di un impianto ripetitore è prevista tra le opere da realizzare a norma dell'articolo 14 della convenzione RAI-Stato, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452.

Si tratta, infatti, dell'attuazione di un vasto programma di estensione delle reti televisive, per permettere la ricezione possibilmente, all'intero territorio nazionale, secondo un equo criterio di gradualità che comporterà intanto la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Va, comunque, precisato che l'anzidetto programma di lavori sarà messo a punto prossimamente e, pertanto, solo in tale occasione sarà possibile formulare attendibili previsioni circa la costruzione dell'impianto in parola.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto, malgrado le innumerevoli assicurazioni al proposito, alla installazione dell'antenna ritrasmittente per il secondo canale televisivo nella zona di Borgo a Mozzano (Lucca) ed al potenziamento dell'antenna per il primo canale relativa alla stessa zona.

L'ingiustificato ritardo rispetto alle attese della laboriosa popolazione locale, ha provocato vivo malumore concretizzatosi in una serie di proteste e di manifestazioni.

Tra l'altro in un'assemblea cittadina si è decisa — con l'adesione della stragrande maggioranza degli abbonati — la cessazione dell'abbonamento per suggellamento del televisore per il 20 dicembre 1976 se entro tale data non sarà provveduto a quanto ripetutamente richiesto dai cittadini.

(4-00684)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nella zona di Borgo a Mozzano forma oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici i quali, nell'intento di pervenire al più presto ad una

soddisfacente soluzione, hanno definito il progetto tecnico di costruzione dell'impianto della rete 2 ed hanno provveduto all'acquisizione del necessario materiale.

Allo stato attuale, essendo state superate le difficoltà riguardanti l'acquisizione del terreno, che, tra l'altro, hanno ritardato l'inizio dei lavori, la realizzazione dell'impianto in parola si prevede possa avvenire entro l'estate del 1977.

Per quanto concerne, poi, il primo canale, si fa presente che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, l'esigenza segnalata sarà tenuta nella massima considerazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MANNINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre l'installazione di un ripetitore TV in località Capo San Marco del territorio del comune di Sciacca (Agrigento) giusto l'impegno assunto e ribadito in occasione del recente passato nei confronti dei comuni della fascia territoriale che si estende da Mazara del Vallo ad Agrigento, che in atto lamentano delle carenze gravi nella ricezione dei programmi trasmessi dalla RAI-TV sia sul primo che sul secondo canale. (4-00824)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nelle zone segnalate nella interrogazione, forma da tempo oggetto di attenzione e di interesse da parte dei competenti organi tecnici nell'intento di pervenire a soddisfacenti soluzioni.

Sta di fatto che nell'atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, è stato sancito l'obbligo per la RAI di proseguire nell'opera di adempimento delle reti radiofoniche e televisive al fine di permettere la ricezione dei programmi, possibilmente all'intero territorio nazionale.

In tale quadro è prevista l'estensione della rete 1 nei comuni di Sciacca e Palma di Montechiaro (Agrigento), attualmente serviti dalla sola rete 2 ed il miglioramento del servizio per i programmi della rete 2 nei comuni di Porto Empedocle, Montallegro e Siculiana, già interessati dalla rete 1.

È inoltre previsto che i programmi delle due reti raggiungeranno i comuni di Burgio e Sambuca di Sicilia (Agrigento).

È comunque da tener presente che la RAI prossimamente dovrà dare inizio ad un programma di lavori — attualmente non è ancora definito — per estendere reti televisive in modo da assicurare almeno la copertura dei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Ciò stante, pur non potendosi formulare specifiche previsioni si può assicurare che i citati provvedimenti, concernenti la interrogazione, — in concorso con altri relativi a situazioni locali non meno critiche e precarie — saranno tenuti nella dovuta considerazione per essere attuati al più presto possibile.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MANNINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare per il potenziamento dei collegamenti telefonici tra la Sicilia ed il continente.

Allo stato attuale — infatti — tali collegamenti risultano carenti ed inadeguati con grave pregiudizio del servizio agli utenti e con la concreta impossibilità in determinati periodi di fruire del servizio di collegamento telefonico per teleselezione.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare — nel quadro generale del problema esposto — per il distretto telefonico di Sciacca (Agrigento), in particolare, che funziona ad un livello assolutamente inferiore rispetto alle esigenze complessive del servizio. (4-00825)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha in fase di realizzazione le seguenti iniziative:

l'attivazione di circa 600 nuovi circuiti tra la Sicilia ed il continente, mediante l'utilizzazione dei nuovi impianti statali sia in cavo coassiale che in ponte radio;

la graduale utilizzazione — entro l'anno 1977 e seguenti — dei mezzi telefonici già approntati, mediante la trasformazione dei cavi coassiali terrestri della Sicilia da 960 circuiti a 2.700 circuiti cadauno e l'im-

piego dell'arteria telefonica in ponte radio tra Palermo e Catania verso il continente, avente una capacità complessiva di circa 6 mila circuiti;

la posa, attualmente in corso, di un nuovo cavo sottomarino, che dovrà collegare Palermo con Roma; l'impianto in questione, che potrà prevedibilmente essere attivato per i primi del 1978, consentirà l'ulteriore disponibilità di 3.600 comunicazioni;

l'ampliamento dei mezzi telefonici nello stretto di Messina, sia mediante la posa, — avvenuta nello scorso mese di agosto — di due nuovi cavi sottomarini della capacità complessiva di 10.800 circuiti; sia con l'approntamento di una nuova arteria in ponte radio della capacità di 12.600 circuiti, i quali saranno disponibili per il servizio entro il 1978.

Per quanto riguarda infine il distretto telefonico di Sciacca si è in grado di assicurare che l'attuale livello del servizio verrà sensibilmente migliorato, oltretutto per effetto dei provvedimenti sopra elencati, anche in seguito all'attivazione di 34 nuovi circuiti della concessionaria SIP tra detta città e gli altri distretti della Sicilia.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia allo studio, e quali motivi ostino alla sua realizzazione, il progetto di costruzione di un sottovia lungo la strada Spello-Cannara (Perugia - per l'Acquatino) all'altezza dell'incrocio con la linea ferroviaria Foligno-Perugia nel tratto Spello-Cannara per evitare le lunghissime soste, atteso il fatto che il relativo passaggio a livello viene azionato per la chiusura ancor prima che il treno raggiunga la stazione di Assisi. (4-00912)

RISPOSTA. — La strada per la frazione Acquatino ha accesso da uno svincolo, che passa sopra la superstrada Perugia-Foligno (Perugia). Risulta in corso un accordo fra il comune di Spello e l'ANAS per allargare la vecchia strada che dallo svincolo si congiunge alla strada per Acquatino.

La strada Spello-Cannara, per la quale si richiede il sottovia, è invece una strada provinciale, su cui è ubicato il passaggio a livello in questione al chilometro 5+950 della linea ferroviaria Foligno - Terontola (Cortona), presenziato sul posto e munito di impianto di annuncio treni, il che consente di contenere i tempi di chiusura delle barriere nei limiti più ristretti compatibilmente con le esigenze del traffico ferroviario.

La soppressione dell'attraversamento a raso mediante costruzione di un sottovia sostitutivo costituirebbe indubbiamente la soluzione ottimale di sistemazione della viabilità locale.

Recentemente, la provincia di Perugia ha preso la iniziativa per la realizzazione di un nuovo assetto della viabilità della zona, che consentirebbe, mediante la realizzazione di opere sostitutive, la soppressione di numerosi passaggi a livello della linea suddetta, tra cui quello in questione. Al riguardo, si assicura la disponibilità dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sul piano tecnico e finanziario in rapporto agli interessi ed ai vantaggi reciproci con gli altri enti cointeressati.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se esistano le condizioni per impiantare il servizio telefonico pubblico nella frazione di Apagni di Sellano (Perugia) pressoché isolato nella montagna dell'Appennino umbro e a notevole distanza da altre frazioni dotate del servizio predetto.

(4-01139)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto a trasmettere alla concessionaria SIP gli ordinativi per la effettuazione di collegamenti telefonici, con spesa a carico dello Stato, in molte frazioni di comune, fra le quali è compresa anche Apagni di Sellano.

Si ha motivo di ritenere che, pur sussistendo non lievi difficoltà a causa della ubicazione impervia della zona, i relativi lavori potranno avere inizio entro il primo trimestre del 1977.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PELLEGATTA MARIA AGOSTINA, GIANNANTONI E CANULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - data la gravissima situazione che si è creata al liceo classico Gaetano De Santis di Roma e che ostacola l'ordinato svolgimento della vita democratica della scuola e la sua attività educativa e didattica (minacce, intimidazioni, provocazioni e aggressioni contro insegnanti e studenti; atti vandalici contro il patrimonio librario della scuola; scritti e simboli sui muri che esaltano il neo-fascismo: autori dei quali sono gruppi ristretti, dichiaratamente fascisti, sia interni alla scuola, sia, anche, del tutto estranei all'istituto) - quali misure abbia preso per individuare e accertare le responsabilità, per isolare ed estirpare i focolai di tali violenze, per dare ferma prova che la nostra scuola, democratica e antifascista, non è assolutamente disposta a tollerare tutto ciò. (4-01553)

RISPOSTA. — Per l'accertamento dei fatti lamentati dall'onorevole interrogante, presso il liceo classico De Santis di Roma, questo Ministero ha disposto un'accurata ispezione.

Ove, a conclusione dell'indagine, dovessero emergere responsabilità a carico di alunni, o di personale comunque appartenente alla scuola, non si mancherà di assumere i necessari provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

ROBALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente di quanto segue: in data 1° aprile 1976 l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni bandiva l'annuale concorso per posti di fattorino ULA (tabella XXIV) riservato ai sostituti ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1973, n. 3; concorso bandito per titoli e quindi di sollecita definizione. Ad oggi però non è stata ancora nominata la commissione per la valutazione dei titoli predetti. Si impone pertanto un pronto intervento, anche alla luce dei rilievi che recentemente la Corte dei conti ha mosso all'Amministrazione postale in materia di lentezze eccessive nell'espletamento dei concorsi. (4-01167)

RISPOSTA. — La commissione esaminatrice del concorso per titoli a posti di fattorino ULA, nominata con decreto ministeriale 23 settembre 1976, sta procedendo con impegno e speditezza alla valutazione dei numerosi titoli prodotti dai circa 8 mila partecipanti.

Si ritiene, pertanto, che, salvo imprevisti, i lavori potranno essere ultimati entro qualche mese.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

ROBALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in merito al seguente fatto: la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Cuneo ha chiesto in passato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la fornitura di banconi sportelleria per i seguenti uffici (elencati in ordine cronologico di richiesta e di necessità): Cornigliano d'Alba, Canale, Govone, Salmour, San Rocco Bernezzo, Pianfei, Torre Bormida, Busca, Chiusa Pesio, Roccadabaldi, Piobesi, Mombasiglio, Mondovì 1, Centallo, Clavesana, Gallo Grinzane, Santuario Tinello, Niella Belbo e Scaletta Uzzone; recentemente è stato assegnato il bancone sportelleria all'ufficio di Gallo Grinzane che si trova pressoché all'ultimo posto della predetta graduatoria di necessità, mentre tutte le richieste attinenti agli altri uffici in cui le condizioni di lavoro dei dipendenti sono quasi impossibili, ad oggi non sono state prese in considerazione — quale criterio sia stato adottato per tale assegnazione e quando si provvederà a dotare delle attrezzature richieste gli altri uffici della provincia di Cuneo tuttora esclusi. (4-01168)

RISPOSTA. — L'elenco degli uffici delle poste e telegrafi della provincia di Cuneo destinatari di banconi sportelleria indicato nell'interrogazione è stato effettivamente redatto tenendo conto sia del momento in cui era stata accertata la fondatezza delle rispettive richieste, sia dell'obiettivo urgenza di soddisfarle.

Si è per altro reso necessario derogare a tale ordine di precedenza per la fornitura del manufatto all'ufficio delle poste e telegrafi di Gallo Grinzane, in quanto in occasione del trasferimento di sede dell'uf-

ficio stesso, si è dovuto restituire il vecchio bancone alla ex titolare che ne è proprietaria unitamente ai locali.

Si soggiunge che esigenze di bilancio non hanno consentito, finora, di provvedere alla fornitura di dette attrezzature agli altri uffici interessati; il problema delle dotazioni di cui trattasi sta comunque formando oggetto di attenta valutazione da parte degli organi competenti, in relazione alle disponibilità di fondi nei prossimi esercizi finanziari, tenendo anche nel dovuto conto la necessità di realizzare opere di sicurezza mediante banconi con schermatura antiproiettile in quegli uffici ove sussistono situazioni di maggiore vulnerabilità in caso di azioni criminose.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

SALVATO ERSILIA, CONTE, MARZANO, MATRONE, SANDOMENICO E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi ancora una volta nella colonia permanente di Torre del Greco (Napoli) che, ad anno scolastico inoltrato non è ancora entrata in funzione, con profondo disagio sia per il personale che ivi opera (in massima parte mano d'opera femminile) in condizioni continue di precarietà, sia soprattutto per gli utenti del servizio, in gran parte provenienti da fasce sociali emarginate.

Considerato che il patronato scolastico, ente inutile e anacronistico, i cui interventi dovrebbero già da tempo essere delegati per competenza dalla regione agli enti locali, non riesce a garantire un adeguato servizio sociale e un corretto e costante funzionamento di questa struttura, unica in tutta la provincia di Napoli, per conoscere quali iniziative concrete si intendano assumere. (4-01214)

RISPOSTA. — Il settore in cui opera la colonia permanente di Torre del Greco, ossia quello relativo all'assistenza scolastica, è passato alla competenza delle regioni a statuto ordinario, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3; in particolare alla gestione di tale colonia — dipendente dal patro-

nato scolastico della città di Napoli — provvedono, con propri fondi, la competente amministrazione comunale e la regione campana.

Poiché anche gli altri dicasteri, ai quali l'interrogazione medesima è rivolta, hanno comunicato di non avere al riguardo particolari provvedimenti da adottare, si è ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro per le regioni, affinché interponga i propri buoni uffici, presso l'amministrazione regionale della Campania, per una sollecita riapertura della colonia di cui trattasi.

Si auspica, infatti, che tale apertura possa avvenire quanto prima, tenuto conto che, da parte del provveditorato agli studi di Napoli, che ha già disposto la nomina degli insegnanti previsti dall'organico fin dall'inizio dell'anno scolastico, sono già state soddisfatte tutte le condizioni necessarie per il regolare funzionamento didattico della colonia medesima.

Allo stato attuale, i predetti insegnanti, nell'attesa dell'entrata in funzione della colonia, sono a disposizione del terzo circolo didattico di Torre Annunziata (Napoli).

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: DEL RIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

a) siano stati identificati ed assicurati alla giustizia alcuni elementi di estrema sinistra, resisi colpevoli di due distinti episodi di violenza politica, il primo culminato in una proditoria aggressione, consumata a Siracusa in piazza Adda, davanti alla sede del provveditorato agli studi, a danno dello studente diciassettenne Francesco Saelta, fratello del segretario provinciale del MSI-destra nazionale, che, fatto segno a pugni e calci, è stato tenuto in osservazione all'ospedale per eventuale trauma cranico ed il secondo, perpetrato nei pressi del liceo classico Tommaso Gargallo; a danno di un altro studente diciassettenne, Valerio Granata, iscritto al Fronte della gioventù, che è stato ricoverato in ospedale con prognosi di trenta giorni per doppia frattura ad un braccio e per una ferita lacero-contusa con ben tredici punti di sutura;

b) sia a conoscenza che tali inqualificabili atti di teppismo hanno la loro radice, e matrice in gruppuscoli extra-parlamentari, quali quelli di Lotta continua che da tempo imperversano a Siracusa e stanno diventando sempre più baldanzosi per l'impunità finora goduta e per la presunzione di potere fruire di compiacenti indulgenze. (4-01038)

RISPOSTA. — Il 9 novembre 1976, a Siracusa, durante un improvviso sciopero studentesco, cinque giovani aggredivano, davanti alla sede del provveditorato agli studi, il diciassettenne Francesco Saelta, aderente al Fronte della gioventù e fratello del commissario straordinario provinciale di Siracusa del MSI-DN, provocandogli lesioni guaribili in nove giorni.

Nel corso delle indagini, esperite dalla questura, due degli aggressori, esponenti di Lotta continua, sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il giorno 10 novembre 1976 veniva ricoverato, presso l'ospedale civile di Siracusa, lo studente Benedetto Granata, simpatizzante del MSI-DN, per frattura alla mano sinistra e ferita lacero-contusa, con prognosi di trenta giorni.

I carabinieri accertavano che nella stessa giornata il predetto era stato aggredito in corso Matteotti, vicino al liceo Gargallo, da tre giovani, uno dei quali veniva identificato in un esponente di Lotta continua.

Anche per tale episodio le forze dell'ordine inoltravano un dettagliato rapporto alla magistratura, mentre proseguono attive indagini per l'identificazione dei responsabili dell'aggressione.

Gli organi di polizia di Siracusa, costantemente impegnati a svolgere il loro compito con assoluta fermezza ed imparzialità, hanno disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza all'esterno degli istituti scolastici, al fine di prevenire il ripetersi di ulteriori fatti di violenza nell'ambito studentesco.

Il Ministro: COSSIGA.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'accentuazione degli infortuni sul lavoro non suggerisca anche la opportunità della emissione di una serie di fran-

cobolli dedicati al tema della prevenzione degli infortuni. Un tema che già vari Stati, fra cui la Repubblica federale tedesca, hanno recepito in quella forma, illustrando le principali norme di sicurezza del lavoro con pochi francobolli con disegni incisivi, di semplice ed evidente forza persuasiva.

Ai fini di questa azione educativa, così importante e di tanto vasta risonanza, molto potrebbe essere fatto anche per illustrare le norme principali del codice stradale.

(4-00588)

RISPOSTA. — L'inserimento, in un eventuale programma suppletivo per il 1976, di una serie di francobolli dedicati ai problemi dell'infortunistica (sul lavoro e stradale) non ha potuto trovare accoglimento sia perché da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere, in limiti ristretti, le emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi, sia perché anche da un punto di vista strettamente cronologico sarebbero mancati i margini di tempo occorrenti per predisporre, nello scorcio dell'anno passato, quanto necessario a soddisfare la richiesta contenuta nella interrogazione in oggetto.

Va soggiunto che neppure per il corrente anno 1977 si ravvisa la possibilità di accogliere la richiesta di cui trattasi, atteso che nel programma delle emissioni autorizzate con il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1976, n. 456, sono state già comprese due serie di francobolli dedicate ad argomenti di carattere sociale: i Donatori di sangue e la Campagna contro la droga.

Ad ogni modo, nel ricordare che, già nel 1957 si provvide ad emettere un francobollo celebrativo della Campagna di educazione stradale si assicura che la proposta formulata dall'interrogante sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di programmazione di nuove emissioni filateliche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che tra i giornalisti della RAI ve ne sono oltre cinquanta già assunti da diversi anni come collaboratori fissi a tempo indeterminato (articolo 2 con-

tratto nazionale lavoro giornalisti) e che molti di essi non vengono fatti lavorare, con una perdita notevole per l'azienda, che paga personale senza che svolga alcuna attività a suo favore.

L'interrogante chiede di conoscere il numero e l'elenco nominativo di queste persone e chiede se, per uscire da tale situazione, che in paesi esteri sarebbe inconcepibile, non ci si debba basare su di un esame dettagliato dell'apporto che tali giornalisti hanno dato nei settori nei quali vennero impiegati. Fatto questo, non si può ritenere utile, data anche la situazione economica dell'azienda, che a questi giornalisti, in base all'importanza e responsabilità delle funzioni svolte, vengano se meritevoli inquadrati nell'articolo 1 del contratto nazionale di lavoro giornalisti e che essi vengano preferiti ad altri giornalisti che non hanno mai lavorato per la RAI e sono stati assunti recentemente?

Di fronte a questa situazione di fatto, da considerare abnorme, la RAI non risparmierebbe del denaro rivedendo i singoli contratti degli articoli 2 e adeguandoli al lavoro effettivo, utile per l'azienda, così come avviene normalmente quando si assume del personale nuovo, reclamato finora invano dai direttori di testata.

(4-00740)

RISPOSTA. — Il problema posto nella interrogazione esula dalla competenza di questo Ministero, trattandosi di materia attribuita al potere decisionale del consiglio di amministrazione della RAI, giusto quanto è previsto dall'articolo 8 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Ad ogni modo, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha riferito che essa, oltre ai giornalisti in organico, ha attualmente 118 collaboratori fissi a tempo indeterminato, il cui rapporto è regolato dall'articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico se si tratta di giornalisti professionisti, o dagli articoli 2 e 36 se si tratta di giornalisti pubblicisti.

Questi collaboratori, prima della riforma, erano assegnati alle testate (giornali radio e telegiornali) nonché, talvolta, alle direzioni programmi (direzioni programmi radio, direzione programmi spettacolo e direzione programmi culturali e di integrazione scolastica).

Dopo la ristrutturazione dell'azienda i collaboratori in questione sono stati assegnati alle nuove unità organizzative e cioè, nella quasi totalità, ai tre giornali radio e ai due telegiornali; il passaggio dalle vecchie alle nuove testate è avvenuto normalmente senza soluzioni di continuità anche se può essere accaduto che alcuni collaboratori in questione abbiano stentato, nei primi mesi, ad adattarsi alla nuova realtà produttiva.

Quanto alla possibilità di novare i rapporti assumendo i collaboratori fissi in organico, è da notare che vi è una differenza istituzionale tra il rapporto di collaborazione fissa e quello a tempo pieno; il primo, infatti, giusta il contratto di lavoro giornalistico, è contraddistinto dalla non quotidianità delle prestazioni del collaboratore che, normalmente, svolge altre attività fuori della RAI, e spesso per altre testate.

La concessionaria ha inoltre tenuto a precisare che, per l'assunzione in organico dei giornalisti, pur non essendovi tenuta, ha sempre dato una preferenza di fatto ai suoi collaboratori fissi e che non mancherà di adoperarsi al massimo per procedere ad una revisione dei contratti di collaborazione fissa (ex articolo 2), sempre nel rispetto della normativa legale e sindacale vigente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la manifattura tabacchi di Bologna ha in svolgimento un concorso per l'assunzione di 60 operai, ed esclude, sulla base del relativo bando, tutti i concorrenti che non hanno la loro residenza nel citato comune.

Risulta all'interrogante che questo è il modo consueto col quale le manifatture in questione svolgono i loro concorsi per i vari stabilimenti posti nelle diverse zone del paese.

Un modo che l'interrogante ritiene contrario sia alla Costituzione sia alla consuetudine di svolgimento di tutti i concorsi anche locali e municipali, in quanto discrimina ingiustamente i concorrenti che sono tutti cittadini italiani e che debbono

pertanto essere considerati tutti alla stessa stregua, particolarmente dalle organizzazioni statali. (4-00853)

RISPOSTA. — Effettivamente l'Amministrazione dei monopoli, in applicazione dell'articolo 1 della legge 31 marzo 1965, n. 265, limita la partecipazione ai concorsi, per operai, ai residenti nei comuni ove hanno sede gli organi presso i quali i concorsi stessi vengono indetti.

Alla base di tale limitazione v'è innanzitutto l'esigenza pressante di effettuare le assunzioni nel più breve tempo possibile; ed infatti per il reclutamento di operai senza una specifica qualificazione il numero degli aspiranti è sempre notevolissimo, per cui se si allargasse la possibilità di partecipazione al concorso, i tempi per l'espletamento delle procedure di per sé già non brevi, si allungherebbero ulteriormente.

Per altro la situazione è alquanto diversa per ciò che concerne il reperimento di operai specializzati e qualificati. In presenza cioè di una partecipazione meno numerosa non è raro il caso che la possibilità di concorrere venga estesa all'ambito provinciale o addirittura interprovinciale.

Esiste, poi, un altro aspetto a favore della indicata limitazione territoriale, che certamente non è da sottovalutare: ci si intende riferire al fatto che l'assunzione di operai provenienti da sedi lontane da quelle di destinazione, comporta, come spesso l'azienda ha potuto constatare, gravi difficoltà di insediamento per gli interessati che si vedono, quindi, indotti a fare pressioni per ottenere il trasferimento nelle loro città di origine, con le immaginabili conseguenze per l'organizzazione produttiva. E certamente non può esservi dubbio che il fenomeno si manifesterebbe in forma veramente pesante, qualora la possibilità di partecipazione ai concorsi si estendesse, come l'interrogante auspica, ai cittadini residenti in tutto il territorio nazionale.

Non sembrano superflue, infine, altre precisazioni, ed in primo luogo che la procedura fin qui seguita dall'Amministrazione dei monopoli è sempre stata ritenuta legittima dagli organi di controllo, i quali hanno regolarmente ammesso a registrazione i bandi di concorso.

E vi è poi da considerare che la limitazione territoriale per il reclutamento di

personale non è una procedura anomala e peculiarmente propria della predetta amministrazione; tale procedura è al contrario la regola a cui si attengono tutti i complessi industriali e le ditte private.

Per legge essi, infatti, debbono richiedere gli elementi da assumere ai locali uffici di collocamento i quali, come è noto, iscrivono nelle loro liste di disoccupazione soltanto coloro che abbiano la residenza nell'ambito della provincia.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le critiche mosse dai giovani funzionari dello Stato alla scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta, la quale, per il suo carattere teorico e ripetitivo di nozioni universitarie, non sarebbe in grado di svolgere in maniera efficace il ruolo assegnatole dalla legge istitutiva. In particolare, viene lamentato l'eccessivo spazio concesso alle materie oggetto dei pubblici concorsi (in primo luogo a quelle giuridiche), mentre nessun serio sforzo verrebbe compiuto in tema d'approfondimento delle tecniche dell'amministrazione e, quindi, dei problemi dell'efficienza amministrativa e dell'economicità della spesa pubblica.

L'interrogante chiede pertanto che venga valutata l'opportunità di procedere ad una radicale revisione degli attuali indirizzi della scuola superiore di Caserta, in modo da dotare anche il nostro paese di un'istituzione che, sull'esempio della scuola nazionale dell'amministrazione (ENA) francese, sia veramente in grado di selezionare e preparare i giovani quadri amministrativi a forme di indirizzo moderno e dinamico nella direzione e gestione degli affari pubblici.

Ove una tale revisione non dovesse avvenire l'esistenza della scuola di Caserta continuerebbe a non avere alcuna utilità, non essendo in grado di recare un serio contributo al miglioramento dell'azione amministrativa dello Stato universalmente auspicato nel nostro paese. (4-01177)

RISPOSTA. — Le attività istituzionali della scuola superiore, quali risultano dall'attuale normativa del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472 - articoli 150 e 151 del decreto del Presidente della Repubblica, 10 gennaio 1957,

n. 3 - decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1972, n. 748 articoli 22 e 23, possono così riassumersi:

1) organizzazione dei corsi di preparazione e di selezione per il reclutamento degli impiegati delle carriere direttive amministrative;

2) organizzazione dei corsi di formazione e di aggiornamento degli impiegati della carriera direttiva amministrativa dello Stato;

3) organizzazione dei corsi di formazione dirigenziale per la nomina a primo dirigente;

4) organizzazione dei corsi di integrazione per la nomina nella carriera direttiva degli impiegati di concetto;

5) sovrintendenza agli istituti e scuole per il personale, istituiti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo;

6) conferimento di incarichi di studio e di ricerca per il miglioramento tecnico ed amministrativo delle amministrazioni dello Stato.

A tali attività vanno aggiunti i corsi di lingua (francese, tedesco, inglese), di informatica nonché l'organizzazione di convegni di studio su argomenti di attualità interessanti la pubblica amministrazione.

L'interrogante specificamente si riferisce ai corsi di formazione ai quali partecipano i neo-consiglieri di tutte le amministrazioni dello Stato.

A tale proposito si deve precisare che la stessa direzione della scuola ha sollecitato i funzionari frequentatori e le amministrazioni interessate a predisporre di volta in volta una relazione sull'attività svolta per una costante verifica ed aggiornamento. Comunque attualmente in tutti i corsi si è accentuato il metodo attivo, come forma didattica con prevalenza rispetto alla lezione *ex cathedra*.

Tale metodo si basa sulla presunzione che i frequentatori conoscano già le materie oggetto di insegnamento per averle precedentemente studiate in sede universitaria e di preparazione ai concorsi.

Ne consegue che i docenti durante le ore di lezione non tengono necessariamente insegnamenti sotto forma di conferenze bensì sollecitano e sviluppano, per quan-

to possibile, dibattiti con i discenti e tra i discenti medesimi dando maggior rilievo ad aspetti particolari che possono essere poi idoneamente utilizzati dai funzionari nelle loro specifiche attività professionali.

Circa l'opportunità di un adeguato approfondimento di materie non giuridiche, si precisa che le materie di insegnamento sono ripartite in tre dipartimenti:

dipartimento delle scienze giuridico-amministrative;

dipartimento delle scienze economico-aziendali;

dipartimento delle scienze storiche, politiche e sociali.

A titolo puramente esemplificativo si citano alcune materie di insegnamento di questi ultimi due dipartimenti: Interventi dello Stato nell'economia, contabilità generale dello Stato, organizzazione del lavoro amministrativo ecc.

Proprio al fine di meglio adeguare i contenuti e le metodologie didattiche per la formazione di funzionari da inserire nel contesto di una pubblica amministrazione che tenga anche conto dei problemi della efficienza amministrativa e della economicità della spesa pubblica è stato costituito un apposito gruppo di studio.

I componenti di tale gruppo sono stati scelti tra docenti, esperti ed ex allievi della scuola superiore.

L'elaborato è stato inviato a tutte le amministrazioni dello Stato, che hanno già fatto conoscere le loro osservazioni ed anche, tramite i rappresentanti componenti il comitato direttivo della scuola, alle conferenze sindacali.

Il comitato didattico sarà chiamato in una delle prossime riunioni a predisporre, di conseguenza, uno schema didattico che permetta sulla base di una formulazione modulare, le modifiche che di volta in volta si rendano necessarie per adattare la realtà accademica alla continua evoluzione della realtà sociale e burocratica del paese.

Circa l'opportunità di modificare la struttura della scuola superiore sulla falsariga dell'ENA francese si fa presente che i due istituti, quello italiano e quello francese, pur operando entrambi nell'ambito delle rispettive pubbliche amministrazioni; hanno finalità completamente diverse.

Mentre la scuola superiore svolge, almeno per il momento, corsi di formazione e di aggiornamento per tutti i funzionari direttivi dello Stato, l'ENA ha come compito specifico la formazione della élite dirigenziale, con corsi di lunga durata e altamente selettivi.

Il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione: BRESSANI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei pensionati dell'azienda ferroviaria e delle vedove dei ferrovieri che tuttora abitano nelle baracche a suo tempo costruite a Paola (Cosenza), località Piano Torre, dal genio civile su terreni di proprietà dell'azienda ferroviaria, ormai vetuste ed assolutamente non confortevoli. (4-00556)

RISPOSTA. — Le abitazioni di tipo baraccato site in località Piano Torre a Paola vennero costruite, come quelle di Reggio Calabria e Messina, per i terremotati del 1908.

La maggior parte di dette abitazioni sono state, nel tempo, demolite nell'ambito di piani di sbaraccamento all'uopo programmati.

Purtroppo non si è potuto pervenire alla completa eliminazione delle abitazioni stesse sia a causa dei limitati fondi a disposizione sia perché, una volta rese libere dagli originari assegnatari, le medesime sono state occupate, senza alcuna autorizzazione, da altri ferrovieri o pensionati e vedove che non avevano una diversa possibilità di sistemarsi in fatto di alloggio.

Per ovviare a tali arbitri, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha da tempo disposto che, ogni qualvolta per qualsiasi motivo si rendeva libera un'abitazione di tipo baraccato, si doveva procedere, ogni eccezione rimossa, alla demolizione della medesima.

Per ultimo, con la legge del 15 luglio 1966, n. 605, è stata riservata la somma di 1.200 milioni per la eliminazione delle baracche costruite a seguito dei terremoti del 1908 e 1915.

Con tale somma è stato però possibile prevedere la sostituzione soltanto di un limitato numero di baracche a Messina e Reggio Calabria ed il conseguente programma costruttivo è in fase di attuazione.

A seguito dell'emanazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è venuta a cessare per l'Azienda delle ferrovie dello Stato ogni possibilità di intervento nel settore dell'edilizia abitativa, compreso quello relativo alla sostituzione di case malsane (articolo 48 della legge).

L'Azienda delle ferrovie dello Stato, a tutto il 30 giugno 1976, ha già messo a disposizione del comitato per l'edilizia residenziale (CER), istituito, in seguito alla citata legge n. 865 del 1971, presso il Ministero dei lavori pubblici, lire 70 milioni quali quote di ammortamento delle provvidenze connesse con l'attuazione della legge n. 605 del 1966, nonché lire 1.333.000.000 circa quali quote di riscatto degli alloggi delle ferrovie dello Stato in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nel suddetto comune di Paola, comunque, sono stati costruiti, per gli interventi previsti dall'articolo n. 55/A della citata legge n. 865 del 1971, n. 36 alloggi popolari destinati alla generalità dei lavoratori, per l'assegnazione dei quali l'Istituto autonomo case popolari di Cosenza ha provveduto ad indire pubblico concorso in data 2 agosto 1976, fissando la scadenza per la presentazione delle domande al 1° ottobre 1976.

Sono altresì in costruzione, sempre in attuazione degli interventi previsti dall'articolo n. 68/A della predetta legge n. 865 del 1971, altri 42 alloggi popolari per la eliminazione delle case improprie e malsane. Il bando di concorso relativo all'assegnazione degli alloggi sopracitati è in corso di pubblicazione.

L'assegnazione degli alloggi è effettuata secondo le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, che non prevede però alcuna precedenza né alcuna quota di riserva per gli occupanti le baracche indicate nella interrogazione.

Si fa infine presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre provveduto agli interventi di ordinaria manutenzione negli alloggi dei baraccati di Paola.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

ZAGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a causa di quali gravi motivi presso il provveditorato agli studi per la provincia di Roma non siano state ancora definite le adempienze di competenza circa le pratiche ai fini pensionistici previdenziali degli insegnanti che cessano dal servizio per collocamento a riposo, a decorrere dal 1° ottobre 1976.

Risulta infatti che in violazione delle vigenti norme legislative e delle conseguenti direttive emanate per il personale che cesserà dal servizio dalla predetta data in quanto collocato a riposo sia per limiti di età e sia perché incluso nei contingenti predisposti da circa un anno e mezzo ai sensi della legge n. 355 del 1974, non solo i provvedimenti riguardanti la liquidazione della pensione — quanto meno provvisoria — e della indennità di buonuscita non sono stati ancora inviati ai competenti uffici erogatori, ma l'istruzione della generalità delle relative pratiche deve essere ancora iniziata alla data odierna.

Tale comportamento omissivo determina fatalmente comprensibili gravi danni agli interessati che, venute a cessare le retribuzioni spettanti in attività di servizio, saranno costretti ad attendere diversi mesi, prima di poter riscuotere i ratei di pensione e l'indennità di buonuscita, considerando anche l'ovvio periodo di tempo necessario affinché i competenti enti erogatori possano espletare le rispettive e successive adempienze.

Poiché l'intollerabile situazione creatasi ripete esperienze già verificatesi in precedenza, appare ragionevole ritenere che non si tratta di inconveniente dovuto a cause impreviste, ma di un cronico sistema abitudinario.

Con la circostanza si segnala anche la sconcertante pretesa del citato provveditorato agli studi di Roma, ai fini della pratica concernente la pensione, che la documentazione riguardante lo stato di famiglia fosse presentato dagli interessati non prima del 1° ottobre, senza tenere conto delle indicazioni in merito derivanti da una sistematica valutazione dell'articolo 155 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 o — quanto meno — delle vigenti norme ordinarie che dispongono, per *factio iuris*, la validità trimestrale di documenti come, appunto, lo stato di famiglia.

L'illegittimità della pretesa del provveditorato agli studi di Roma è confermata, ad esempio, dal ben diverso comportamento della direzione generale personale del medesimo Ministero della pubblica istruzione, la quale — risulta — ai fini della pensione provvisoria si attiene in linea di massima alle indicazioni dell'articolo 155 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 e ai fini del provvedimento definitivo — regolarmente registrato dalla Corte dei conti — rispetta la validità trimestrale del documento concernente lo stato di famiglia. (4-00761)

RISPOSTA. — Il provveditorato agli studi di Roma ha ultimato la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione nei confronti degli insegnanti elementari collocati a riposo dal 1° ottobre 1976 e sta portando a termine anche la trasmissione all'ENPAS dei progetti di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Difficoltà obiettive non hanno consentito a quell'ufficio di adottare tempestivamente i provvedimenti necessari: il Ministero, per altro, non ha mancato di fornire tutta l'assistenza possibile mettendo a disposizione del provveditorato in questione un proprio funzionario particolarmente esperto e qualificato in materia pensionistica e consentendo, inoltre, l'utilizzazione del sistema automatizzato.

Per quanto concerne, poi, la richiesta formulata ad alcuni insegnanti di produrre lo stato di famiglia con riferimento al 1° ottobre 1976 (cioè alla data di cessazione dal servizio) si è trattato di casi, pochi invero, in cui il tempo intercorso dalla data di collocamento a riposo poteva far presumere la possibilità di variazioni nelle situazioni dichiarate o certificate in precedenza.

Va, pertanto, puntualizzato che, nella generalità dei casi, la validità trimestrale della certificazione soggettiva, come ad esempio lo stato di famiglia, espressamente prevista dalle vigenti disposizioni di legge in materia, non viene in alcun modo disattesa.

Ad ogni buon fine, il provveditore agli studi ha impartito a tutto il personale che opera nell'ufficio pensioni opportune istruzioni al fine di evitare reiterazioni di richieste di certificati concernenti situazioni anagrafiche e di stato dei pensionati tranne che nei casi in cui l'acquisizione di detta documentazione, a fine di integrazione o completamento dei dati soggettivi, non risulti indispensabile per il procedimento di liquidazione del trattamento di quiescenza e previdenza.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.